



FREE.MARINA
Bartoli firma
l'appello per
la giornalista russa
A PAG. 3



LIBERTÀ DI STAMPA
Intesa tra Ordine
dei Giornalisti,
Fnsi e Polizia
A PAG. 5



ATTUALITÀ
Cybercrime:
un fenomeno
emergente
A PAG. 7



Informa

OTTOBRE 2022

ANNO II - NUMERO 16

Che la forza sia con te

FONDO

Molise: quale futuro

Alberto Tramontano

Una nuova classe dirigente ha potuto così sostenere lo sviluppo politico-amministrativo e sociale-economico del Molise. Centotrentasei Comuni hanno trovato una cornice istituzionale che favorisce crescita, autonomia, sviluppo e valorizzazione del proprio patrimonio storico, sociale ed economico. Il secondo dopoguerra ha visto i molisani impegnati in un faticoso percorso di rinascita, accompagnato da un percorso politico-istituzionale sostenuto dai partiti politici della cosiddetta "Prima Repubblica". L'identità regionale si è stabilizzata sull'autonomia politica, che è stata determinante per lo sviluppo socio-economico del Molise. I molisani hanno vissuto decenni di progresso caratterizzati dalla fondazione dell'Università degli studi del Molise e dallo sviluppo di presidi sanitari pubblici e privati convenzionati che hanno rappresentato spesso dei modelli nel Meridione d'Italia. Dal 1963, anno dell'istituzione della Regione Molise, ad oggi le difficoltà sono aumentate: lo spopolamento e la crisi demografica stanno erodendo le possibilità di sussistenza di una terra che meriterebbe invece una maggiore considerazione e politiche di intervento straordinarie (partendo dalla proposizione di meccanismi di fiscalità di vantaggio). L'autonomia del Molise è stata una conquista, che ora va difesa con interventi immediati ed efficaci: occorre superare gli enormi limiti infrastrutturali, l'isolamento delle aree interne, l'invecchiamento costante della popolazione, lo spopolamento, la crisi demografica e la crisi della sanità, schiacciata da un commissariamento che non consente una programmazione che garantisca ai molisani un reale diritto alla cura e alla salute. Perdere l'autonomia significherebbe smarrire l'identità: storia, tradizioni, mestieri, intelligenze, qualità relazionali sono il frutto di secoli di cammino orgoglioso e fiero di un popolo che non merita di morire e che non deve morire.

Francesco Montano

L'espressione "Che la Forza sia con te" è una delle citazioni più popolari e conosciute della storia del cinema (e pronunciata da Mimmo). Persino chi non ha mai visto Star Wars l'avrà sentita almeno una volta nella vita e non avrà potuto fare a meno di domandarsi: qual è il significato di questa frase? Nel mondo di Star Wars la Forza è un'energia mistica che agisce sull'universo, pervade tutti gli esseri viventi e li lega gli uni agli altri. Nell'universo di Star Wars, il celebre motto viene pronunciato come buon auspicio e non solo. Potremmo tradurlo come un modo per augurare buona fortuna a un amico, come una speranza che tutto vada per il meglio, anche quando un pericolo imminente sbuca all'orizzonte. "Che la forza sia con te" potrebbe però anche avere un secondo significato e rappresentare la consapevolezza che è la forza a controllare ogni cosa. Al ventesimo secolo si può perdonare tutto, anche le due guerre mondiali e quelle successive, anche le sfilate di moda e le corse di Formula Uno, ma non il peccato di aver sacrificato il cinematografo alla televisione. Così diceva Luigi Pintor; credo che questa massima fosse buona anche per Mimmo. Un film è, o dovrebbe essere, più simile alla musica che non alla fiction. Dovrebbe essere una progressione di stati d'animo e sentimenti. Il tema, ciò che è dietro all'emozione, il significato: tutto viene dopo. Da Stanley Kubrick è tra i più controversi, grandi e celebri cineasti (e uno dei preferiti di Mimmo) del mondo, il cui cinema è caratterizzato da un certo gusto. Il modo migliore per ricordare Mimmo è far parlare il cinema. L'ultimo film che vedemmo insieme "È stata la mano di Dio" di Sorrentino; Mimmo per me è sarà Maradona.



Domenico Farina

Questa lettera è stata scritta dal dottor Gino Fantetti è stata letta in chiesa e pubblicata sul profilo fb di Corrado Farina (il fratello di Mimmo)

Lettera ad un amico che non c'è più, che ci guarda da lassù (spero).
Te ne sei andato ed a malincuore so che non ritornerai come non ritorneranno più tante cose che hai portato con te.
Tutto scompare, tutto cambia, tutto diventa diverso da un giorno all'altro. I ricordi fanno male.
Vederti in foto e non poterti raccontare che sto male, forse il sogno di questa notte, mi hanno fatto ritornare in mente che non ci sei più e ti assicuro che per una persona come me renderse conto fa molto male. Ed eccomi qui da solo davanti ad uno schermo a pensare alla nostra amicizia che era fatta di poche e tante parole. Mi dicevi che eri una persona diversa dagli altri che non riuscivi a far star male un amico. La persona che mi ha tirato su di morale tante volte.
Mi manchi.
Ricordo sempre intensamente il tuo allegro umorismo, l'ironia che avevi, mai banale che sei sempre riuscito a comunicare e che ti ha fatto amare da molti, se no da tutti.
Ti ricorderò sempre.
Di te mi resterà una foto che non mostrerò qui, non serve, non c'è nè biso-

gno.
Mi ricordo di quando mi hai portato a visitare gli ultimi del mondo nelle chiese di Termoli, anche se non eri credente.
Ho potuto apprezzare il tuo impegno, la tua umanità.
Ti ho visto tante volte in difficoltà, ma non hai mai chiesto nulla. Restavi al tuo posto in una dignitosa precarietà.
Mi ricordo di quando mi portavi in giro per le campagne intorno a Termoli in cerca di una casa immersa nel verde, lontana dalla turbolenta vita cittadina.
Ed in questo sogno mi volevi con te, perché eravamo in grande sintonia.
Tutto questo è stato bruscamente interrotto in un pomeriggio qualsiasi, in un'ora precisa, quella che non potevi mancare, quella destinata ad una cosa a cui non potevi mancare che riguardava la tua sopravvivenza.
Un doveroso ricordo va al suo amato cane "ringhio", come lo chiamavo io, che dopo due mesi si è lasciato andare ed è morto non vedendo più il suo padrone. Non si crede a queste storie se no le si tocca con mano.
Caro Mimmo ci hai lasciato un vuoto che le parole non riescono a colmare. Vivrai con noi per sempre.
Il tuo ricordo vivrà ogni giorno nei nostri cuori.
Per sempre mi ricorderò della tua supremazia dignità.
Riposa in pace amico mio.

EDITORIALE

Dalla carta stampata ai social media

Angelica Pallotta

Se c'è una cosa che distingue gli esseri umani è il bisogno di conoscenza. Fare nuove scoperte e dimostrare verità fanno parte della storia dell'uomo. E nel corso della sua evoluzione, anche la sua fame d'informazione è cambiata, incrementata dal progresso tecnologico. Il giornalismo che conosciamo oggi deriva da questo bisogno primordiale, e dal processo evolutivo in cui le invenzioni hanno plasmato il modo di diffondere le notizie.

La nascita dei primi giornali
La prima grande innovazione che ha segnato un passo verso l'attività giornalistica moderna, è stata la creazione della stampa a caratteri mobili nel 1455, grazie al tipografo Johannes Gutenberg. Prima di allora, l'accesso alla cultura classica era affidato solo alle trascrizioni dei monaci amanuensi. Cento anni più tardi, in tutta Europa sono comparse le prime gazzette: fogli scritti a mano su incarico del governo per avvisare i commercianti sulle guerre in corso e garantire l'incolumità dei viaggiatori. Da queste gazzette sono nati i giornali d'informazione, ma bisognerà aspettare la rivoluzione industriale per vedere il vero balzo in avanti di questo settore.

Il periodo d'oro del giornalismo
Prima l'invenzione del telegrafo, poi l'arrivo di presse meccaniche e rotative. Le incredibili innovazioni introdotte nel XIX secolo hanno spinto il giornalismo verso una nuova fase: aumentare sempre di più le tirature e il numero di notizie per soddisfare il bisogno crescente di conoscenza. È in questo fertile periodo che sono nate le più grandi testate, come il New York Journal, il Times o il Corriere della Sera. Vengono create anche le prime agenzie di stampa, evento che ha influito molto sul linguaggio giornalistico: da prolissa e letteraria, la prosa diventa più breve e funzionale.

L'era dei nuovi media
La radio, la televisione, internet e i social media: dal 1900 a oggi il giornalismo ha dovuto continuare ad adattarsi per non soccombere sotto il peso della digitalizzazione e della rapidità con cui avvengono gli scambi di notizie. L'accesso alle informazioni, infatti, è diventato immediato e partecipativo, cosa che ha messo in crisi il giornalismo tradizionale. Il web, dando la possibilità a chiunque di divulgare notizie in tempo reale, costringe ancora una volta i giornalisti a trovare nuovi metodi per mantenere in vita la carta stampata, in un mondo in cui la qualità non è più sufficiente per catturare l'attenzione. Ora questo processo di transizioni è arrivato ad una svolta: occorre che l'attuale classe dirigente regoli il futuro del settore. Con il caro energie, l'aumento del prezzo del gas e della benzina, nonché il rincaro della carta, è messa a dura prova la sopravvivenza di tante testate e con esse anche le abitudini dei cittadini. Si pensi agli anziani che hanno ancora la voglia di recarsi in edicola. Ah ecco, le edicole: un altro tassello che questo governo dovrà affrontare onde evitare la perdita di altri posti di lavoro.

Premio per il Covid all'Ordine dei Giornalisti del Molise

L'ordine dei Giornalisti del Molise ha vissuto una giornata indimenticabile sabato 8 a San Giuliano del Sannio. Durante una tavola rotonda nell'ambito di un corso formativo sulla pandemia, il presidente dell'Ordine Vincenzo Cimino ha ricevuto dal sindaco Rosario De Matteis il premio per il Covid a nome e per conto della categoria e lo stesso Ordine ha premiato il personale del San Timoteo di Termoli. A fine serata durante il concerto di Facchinetti altre emozioni.



EDITORIA Firmato il decreto per la ripartizione del Fondo straordinario

Lorusso: «Bene le misure sull'occupazione»

Via libera al decreto per la ripartizione delle risorse del Fondo straordinario per l'editoria da 90 milioni per il 2022. Il provvedimento, firmato mercoledì 28 settembre dal sottosegretario Giuseppe Moles, è stato concertato con il ministro del Lavoro Andrea Orlando, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ed il ministro dell'Economia Daniele Franco, «con i quali è stato svolto un intenso e proficuo lavoro per individuare gli interventi più idonei», spiega una nota. «Una misura – il commento del sottosegretario Moles – che ho fortemente voluto e fatto inserire nell'ultima legge di bilancio contenente stanziamenti in favore del settore editoriale sul quale l'intero governo ha scelto di investire».

La ripartizione prevede, nel dettaglio, l'assegnazione di 15 milioni per il bonus edicole, 28 per il contributo straordinario sul numero di copie vendute nel 2021, 12 per l'assunzione di giovani giornalisti e professionisti con competenze digitali e per la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti giornalistici co.co. e 35 milioni come contributo per



Raffaele Lorusso

gli investimenti in tecnologie innovative effettuati dalle tv nazionali e locali, dalle emittenti radiofoniche e dalle imprese editoriali di quotidiani e periodici, comprese le agenzie di stampa.

«Il decreto di stanziamento delle risorse per l'editoria per il 2022, firmato oggi dal sottosegretario Giuseppe Moles, rappresenta una salutare boccata d'ossigeno per tutta

la filiera dell'informazione», osserva Raffaele Lorusso, segretario generale della Federazione nazionale della Stampa italiana.

«È particolarmente positivo – rileva – che, fra le altre cose, siano stati previsti finanziamenti ad hoc per l'assunzione di giovani giornalisti in possesso delle competenze necessarie per lo sviluppo digitale e per incentivare le aziende a trasformare i con-

tratti a tempo determinato e di collaborazione coordinata e continuativa in rapporti di lavoro subordinato stabili. Si tratta di un passaggio significativo, frutto della costruttiva e positiva interlocuzione della Fnsi con lo stesso sottosegretario Moles e con il ministro del Lavoro, Andrea Orlando».

L'auspicio, conclude il segretario Lorusso, è che «a queste misure, necessarie per sostenere il settore e il mercato del lavoro duramente provati dalla crisi di un modello industriale, possa seguire al più presto un confronto serrato con governo e parlamento per individuare misure strutturali adeguate, a cominciare da una nuova legge per l'editoria, necessarie per governare la transizione digitale e rilanciare il mercato del lavoro».

Per il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, lo stanziamento destinato alla stabilizzazione di giornalisti precari e all'assunzione di giovani giornalisti e professionisti con competenze digitali rappresenta «un passo avanti per contrastare il precariato nell'editoria e per destinare l'assegnazione di risorse pubbliche a chi

genera lavoro di qualità, più stabile e retribuito meglio in un settore fondamentale per la vita democratica del Paese come l'informazione».

A queste risorse, sottolinea ancora il sottosegretario Moles, «si aggiungeranno, una volta arrivato il via libera della Ue, i 120 milioni già impegnati per il credito di imposta sulla carta di cui potranno usufruire le imprese editrici di giornali e periodici, nonché la seconda tranche da 140 milioni del Fondo straordinario già stanziati per il 2023. Ho lavorato molto durante tutto il mio mandato per garantire pieno supporto ad un comparto strategico, essenziale per il pluralismo dell'informazione e per la nostra democrazia e il Fondo, nato per offrire a tutta la filiera una opportunità reale e concreta di rilancio, se ben utilizzato dai beneficiari, potrà contribuire in maniera decisiva all'obiettivo ultimo che è quello di avere un comparto sano, solido, più moderno e pronto a raccogliere ed affrontare le sfide del futuro. Ringrazio i ministri coinvolti e le parti sociali – conclude –, ancora una volta ho avuto con tutti loro un confronto positivo e costruttivo».

Fake news e cultura digitale, le linee guida della Ue per la scuola

Delle linee guida per insegnanti di scuole elementari e secondarie che contribuiscono a far fronte alla disinformazione e promuovere l'alfabetizzazione digitale. È l'iniziativa lanciata dalla Commissione europea che martedì 11 ottobre 2022 ha pubblicato un kit di strumenti rivolti ai professori con l'obiettivo di fornire un sostegno pratico alle scuole per insegnare ai giovani come navigare nel mondo digitale. «Anche un insegnante con poca o nessuna precedente esperienza nell'istruzione digitale sarà ora in grado di spiegare efficacemente agli alunni come riconoscere la disinformazione», ha commentato la commissaria europea alla Cultura, Mariya Gabriel. Il 70% degli europei, osserva Bruxelles citando quanto emerso dall'Eurobarometro, afferma di imbattersi spesso in notizie false o che si ritiene travisino la realtà, mentre le fake news rappresentano un problema per il paese per il 78% degli intervistati, e per la democrazia in generale per l'81%. Uno studente tredicenne su tre, inoltre, non dispone delle competenze digitali di base e, secondo l'Ocse, solo poco più della metà dei quindicenni in Ue ha riferito di aver imparato a rilevare se le informazioni



sono parziali o meno.

La Commissione ha in programma di investire sulla lotta alla disinformazione e sulla promozione dell'alfabetizzazione digitale anche attraverso il programma Erasmus+ 2023, che fornirà finanziamenti per progetti incentrati sulla formazione degli insegnanti e sullo sviluppo di programmi di studio mirati. Le linee guida, che fanno parte del Piano d'azione per l'istruzione digitale (2021-2027) e di quello per la democrazia europea, contribuiranno alla realizzazione dello Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025. (Ansa)

Unione giornalisti agricoli, Roberto Zalambani rieletto presidente

«Siamo consapevoli di come il nostro compito di giornalisti che si occupano di agroalimentare, ambiente e turismo, sia particolarmente importante in relazione agli scenari che si stanno delineando, soprattutto dal punto di vista del cambiamento climatico. L'impegno primario sarà la formazione dei giovani, che devono tornare ad appassionarsi alla professione». Così Roberto Zalambani, rieletto per acclamazione alla presidenza dell'Unarga (Unione nazionale dei giornalisti agricoli, alimentari, ambiente ed energie italiani), a conclusione del Congresso che ha visto riuniti a Cavallino Treporti (Veneto), una cinquantina di giornalisti appartenenti alle Arga di tutt'Italia. Assieme a Zalambani, entrano nella Giunta esecutiva i vicepresidenti Fabrizio Stelluto (Veneto-Trentino Alto Adige), Geppina



Roberto Zalambani

Landolfo (Campania) e Roberto Ambrogi (Lazio); segretario generale Gian Paolo Girelli (Friuli Venezia Giulia), segretario generale aggiunto Donato Fioriti (Abruzzo), tesoriere Efram Tassinato. Il nuovo Consiglio nazionale rimarrà in carica quattro anni. «È stato per noi impegnativo organizzare il Congresso nazionale Unarga in Veneto, ma siamo soddisfatti di aver portato l'attenzione

su un territorio, quello di Cavallino Treporti, meno conosciuto rispetto a città come Venezia e Verona, ma particolarissimo dal punto di vista ambientalistico e climatico», ha detto Fabrizio Stelluto, presidente Arga Veneto e Trentino. «La sfida per il prossimo triennio – ha aggiunto – sarà proprio quella di dare luce ad angoli meno frequentati dal turismo di massa, ma non per questo

meno interessanti. L'altra sfida che dovremo affrontare è quella di una comunicazione corretta anche sul fronte delle questioni ambientali. Soprattutto noi giornalisti specializzati su questi temi siamo chiamati a fare la nostra parte». Il segretario generale Gian Paolo Girelli ha tracciato, da un lato, un quadro dei problemi della professione e, dall'altro, si è soffermato su temi particolarmente notiziabili per i giornalisti Unarga, come lo spreco alimentare e il caro-energia. La presentazione del bilancio triennale è spettata al tesoriere Efram Tassinato. Si sono quindi susseguiti gli interventi dei delegati delle varie regioni. Ha concluso i lavori Claudio Silvestri, rappresentante della Federazione nazionale della Stampa italiana in seno all'Unarga, che non ha espresso dubbi sul fatto che «la stampa specializzata rappresenti il futuro della professione».

Quindici Ordini regionali tra cui il Molise, uniti in un corso formativo a distanza con 600 colleghi

La sfida deontologica nell'era digitale

Quindici Ordini regionali collegati, tra cui il Molise, oltre seicento giornalisti (619 per l'esattezza) riuniti in ventiquattro sale sparse per la Penisola. È stato un successo il primo corso di formazione «diffuso» organizzato dal Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e rivolto ai propri iscritti. Nella sede di via Sommacampagna a Roma, ad ascoltare il relatore, il professor Ruben Razzante c'erano oltre cinquanta colleghi in presenza, gli altri hanno seguito via streaming. «La sfida deontologica nell'era digitale» era il titolo dell'incontro, introdotto dal vicepresidente Angelo Bai-

guini, che ha portato i saluti del presidente Carlo Bartoli, fuori sede per impegni istituzionali. «Si tratta di un primo corso che il Cnog ha voluto promuovere in vista della scadenza del triennio formativo dei giornalisti il prossimo 31 dicembre – ha spiegato Baiguini – ma vuole anche essere un esperimento per organizzare una formazione elevata con relatori d'eccezione e condivisa con tutti i colleghi. In futuro, se dovessero verificarsi nuove situazioni imprevedibili, come la pandemia da Covid 19 o il conflitto in Ucraina, il Cnog potrebbe mettere a disposizione dei propri iscritti corsi di formazione con esper-

ti all'insorgere delle nuove straordinarie situazioni». Il professor Razzante ha ripercorso il Testo unico dei doveri del giornalista, ricordando come il rispetto della deontologia sia un requisito indispensabile per la credibilità della categoria. Razzante si è quindi soffermato sugli aspetti più attuali, come il diritto alla privacy, il diritto all'oblio e il regolamento in materia di individuazione dei criteri di riferimento per la determinazione dell'equo compenso, per l'utilizzo online di pubblicazioni di carattere giornalistico. In merito a questo ultimo punto il professor Razzante – autore del «Manuale di diritto

dell'informazione e della comunicazione», giunto alla sua nona edizione – è stato chiaro: «È necessario fare in modo che i contenuti giornalistici siano ispirati al rispetto della deontologia, ma non solo. Gli editori devono investire i proventi nel riconoscere un adeguato compenso ai giornalisti, all'innovazione tecnologica e all'organizzazione di corsi di formazione professionale». Il professore si è soffermato su temi importanti, valori essenziali della buona informazione, quale l'attenzione alla dignità umana, il rispetto del pluralismo, la tempestività nella rettifica delle notizie, il corretto rapporto tra



giornalismo e social network. Un'occasione per fare il punto sull'impegno dei giornalisti per combattere le fake news rispettando la deontologia. È stato toccato anche l'aspetto legato alle nuove figure professionali che si sono inserite nella professione giornalistica e per favorire il loro riconoscimento il Cong intende mettere mano ai criteri di accesso

alla professione, con l'unico obiettivo di accrescere la professionalità degli operatori del mondo dell'informazione. Il prossimo incontro è in programma, con le stesse modalità, il 20 ottobre, e avrà come scopo un approfondimento sul diritto all'oblio. Un ulteriore analogo corso «diffuso» è in programma quindi il 3 novembre e avrà come titolo: Open Data: Come fare informazione con i dati aperti? Per partecipare i giornalisti devono iscriversi ai corsi sulla piattaforma formazionejournalisti.it. L'Odg Molise nell'aderire a ogni appuntamento del Cnog, ringrazia il Consiglio nazionale per l'opportunità.

freeMarina. Bartoli firma l'appello per la giornalista russa

Marina Ovsyannikova, reporter russa, collaboratrice da Mosca del quotidiano Il Dubbio, si trova ai domiciliari dallo scorso 10 agosto, data del suo ultimo arresto. I guai per lei sono cominciati lo scorso marzo, a meno di un mese dall'invasione russa in Ucraina, quando in diretta su Channel One, primo canale della tv russa, protestò con un cartello contro la feroce guerra di Putin, quelle immagini rimbalzarono sui social e sulle televisioni di tutto il mondo. Da allora Marina è considerata una nemica del regime, accusata di "odio politico", in violazione dell'articolo 207.3 del codice penale russo, in tema di divulgazione di informazioni false sulle forze armate russe. Una «legge folle e incostituzionale», spiega il suo difensore Dmitry Zakhvatov, «introdotta subito dopo l'aggressione militare in Ucraina per silenziare l'opposizione». Sono centinaia infatti i dissidenti, gli attivisti e i giornalisti mes-



...le firme

Anna Rossomando, vicepresidente Senato
 Maria Masi, Presidente Cef
 Patrizia Carona, vicepresidente Cef
 Francesco Greco, vicepresidente Cef
 Francesco Cafa, vicepresidente Cef
 Francesca Sisti, capo delegazione Italiana Cef
 Giuseppe Santalucia, Presidente Amnesty International Italia
 Riccardo Noury, portavoce Amnesty International Italia
 Carlo Bartoli, presidente del Consiglio nazionale Ordine giornalisti
 Guido Alpa, giurista
 Luigi Sbarra, segretario generale Cef
 Piero Fassino, Presidente Commissione Esteri Camera e già Ministro della Giustizia
 Ettore Rosato, vicepresidente della Camera
 Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato
 Maria Elena Boschi, presidente deputati Italia Viva
 Mariolina Castellone, capogruppo MS al Senato
 Ignazio La Russa, vicepresidente del Senato
 Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega al Senato
 Francesco Lollobrigida, capogruppo Fidi alla Camera
 Laura Boldrini, già presidente della Camera

si a tacere come Marina, che lo scorso 15 luglio ha manifestato nuovamente nei pressi del Cremlino denunciando la morte di 352 bambini. Tre i procedimenti penali a carico della giornalista, un quarto riguarda la custodia dei suoi figli, che le autorità russe tentano di portarle via. Marina è sorvegliata 24 ore su 24 dalla

polizia, dopo che le è stato applicato il braccialetto elettronico. Non può scrivere, non può raccontare la verità. E ora rischia fino a 10 anni di reclusione. Per questo, in vista della prossima udienza attesa per il 9 ottobre, il quotidiano italiano ha avviato una mobilitazione internazionale affinché Marina sia

rilasciata immediatamente e sia libera di fare il proprio lavoro. Per aderire all'appello: https://www.change.org/p/freemarina-liberiamo-la-giornalista-che-ha-detto-no-alla-guerra-di-putin?utm_source=share_petition&utm_medium=custom_url&recruited_by_id=c68031c0-334a-11ed-835d-359e804d0493

RUSSIA



Proteste contro la guerra, 18 giornalisti arrestati

Oltre 1.300 le persone fermate dalle forze dell'ordine nel corso delle manifestazioni che si sono svolte in 42 città del Paese. Il sindacato europeo chiede «il rilascio di questi cittadini e dei cronisti» e denuncia: «Le autorità russe stanno chiaramente facendo di tutto per nascondere il dissenso». Ci sono anche 18 giornalisti fra gli oltre 1.300 manifestanti arrestati in tutta la Russia nel corso delle proteste contro la mobilitazione militare che si sono svolte mercoledì 21 settembre 2022 in 42 città del Paese. Ne dà notizia la Federazione europea dei giornalisti che, in una nota, chiede «il rilascio di questi cittadini che manifestavano pacificamente e dei giornalisti che seguivano le manifestazioni».

La maggior parte dei giornalisti fermati – riporta la Ecf, citando l'osservatorio indipendente OVD-Info e la Journalists and Media Workers Union – indossava la pettorina con la scritta "stampa" e teneva in vista la tessera professionale. Alcuni di loro sono stati rapidamente rilasciati, altri corrono il rischio di essere multati o di dover scontare brevi pene detentive. «Questi arresti mirati di giornalisti da parte della polizia sono una massiccia operazione di censura», denuncia Maja Sever, presidente della Ecf. «Le autorità russe – incalza – stanno chiaramente facendo di tutto per nascondere l'ondata di proteste. Salutiamo il lavoro dei giornalisti russi che si stanno assumendo rischi personali per informare il pubblico sull'opposizione alla guerra in Ucraina».

L'Antitrust sanziona l'invio di diffide massive per presunta violazione del copyright in rete. Risarcimento danni per foto online: pratica scorretta

Irene Vitale

Finalmente interviene l'Antitrust su un argomento complesso come la tutela del diritto d'autore su fotografie presenti in internet. Negli scorsi mesi un numero di importanti editori (soprattutto medio-piccoli) aveva lamentato la ricezione di e-mail contenenti diffide massive e richieste risarcitorie per aver presumibilmente violato il copyright su alcune foto. Arriva il provvedimento dell'AGCM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato), pubblicato nel bollettino n. 35 del 3 ottobre 2022: «Pratiche commerciali scorrette – PS12170 – Avv. Fechner – Photoclaim – Risarcimento danni per fotografie online – Provvedimento n. 30304». Quindi l'AGCM chiarisce che la richiesta massiva di rimozione di foto dai siti e di risarcimento per violazione copyright è pratica commerciale scorretta. Creando così un precedente importante che semplificherà il procedimento d'ora in avanti. Viene così sanzionata la società responsabile degli invii delle e-mail. Le richieste in esse contenute, si legge nel provvedimento, erano «richieste di risarcimento standardizzate e formulate con modalità aggressive per asserite violazioni dei diritti d'autore causate dall'indebita utilizzazione on line di fotografie protette». Oltre alla richiesta di somme «dovute per le violazioni dei diritti d'autore on line contestate», la società multata, per bocca del proprio avvocato, spingeva il destinatario dell'e-mail «all'adesione a una proposta transattiva contenente clausole



particolarmente onerose. In tali comunicazioni il legale rappresenta che, in caso di mancata adesione alla proposta, le micro-imprese saranno citate davanti alla giustizia tedesca e avvisa che i costi complessivi potranno essere molto più alti». Quindi, secondo l'AGCM, «i contenuti e le modalità con cui sono formulate le richieste in questione sono volte ad indurre i destinatari ad aderire all'onerosa transazione proposta nel timore di esporsi a maggiori spese per una contestazione non adeguatamente circostanziata, in una giurisdizione straniera. Essi risultano contrari alla diligenza professionale e idonei a condizionare la libertà di scelta, anche tramite un'interpretazione strumentale delle norme sostanziali e processuali sui diritti d'autore e sui diritti connessi».

Inoltre, l'Antitrust italiana aggiunge che «a tale riguardo rilevano il carattere pressante e perentorio delle richieste di pagamento non accompagnate dal mandato

del titolare dei diritti sulle fotografie né dalla prova della titolarità delle fotografie contestate e della sussistenza delle condizioni di tutela come opera fotografica o fotografia semplice. In via preliminare, riguardo all'eccezione di incompetenza sollevata dalle Parti, si rileva che l'Autorità può accertare pratiche commerciali scorrette poste in essere da professionisti stranieri nei confronti di soggetti italiani i cui effetti si producono in Italia, come avviene nel caso in esame». Quindi, effettivamente, l'AGCM ha piena competenza di gestione su fatti del genere e che ogni Tribunale di un qualsiasi Stato Membro può intervenire su questioni simili. «Il provvedimento – commenta l'Uspi, Unione Stampa Periodica Italiana – costituisce un precedente molto importante a causa della diffusione che si è avuta nel nostro Paese di queste lettere di diffida».

**(giornalistitalia.it)*

Per accedere all'area riservata e consultare la propria posizione previdenziale Inpgi: dal 19 novembre sul sito solo con lo Spid

Dal 17 ottobre il servizio telematico di accesso all'area web riservata agli iscritti all'Inpgi sarà disponibile utilizzando anche le credenziali rilasciate dal Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID). All'interno dell'area – oggetto di costante implementazione per ampliare sempre di più la gamma di servizi accessibili in modalità telematica – si trovano i principali servizi di consultazione della propria posizione previdenziale (estratto conto contributivo, certificazioni fiscali, cedolini di liquidazione delle prestazioni,

ecc.), nonché le funzioni per attivare le domande per l'accesso ad alcune prestazioni. Fino al 18 novembre prossimo, inoltre, si potrà continuare ad accedere utilizzando

anche le attuali credenziali rilasciate dall'Inpgi. Dal 19 novembre 2022, invece, il sistema consentirà l'autenticazione solo mediante l'utilizzo delle credenziali SPID.

Per informazioni sulle modalità di acquisizione delle credenziali SPID è possibile consultare l'apposita sezione sul sito ufficiale del Governo. (giornalistitalia.it)



L'APPELLO DELLA SOCIETÀ CIVILE Costringono al silenzio giornalisti e chiunque porti alla luce fatti nell'interesse pubblico

«Le forze politiche si impegnino contro le querele bavaglio»

di Osservatorio Balcani e Caucaso

Le SLAPP (Strategic lawsuits against public participation) costringono al silenzio giornalisti, attivisti, whistleblower e chiunque porti alla luce fatti nell'interesse pubblico. Definite anche "querele bavaglio", le SLAPP costituiscono una vera e propria interferenza con il diritto dei cittadini ad essere informati ed esprimere liberamente il proprio pensiero.

Le SLAPP rappresentano inoltre una grave limitazione alla partecipazione democratica e al diritto alla libertà d'espressione poiché privano il dibattito pubblico di voci che fanno luce su informazioni di pubblico interesse. L'obiettivo di chi porta avanti un'azione temeraria nei confronti di giornalisti e attivisti che si occupano ad esempio di corruzione, abusi di potere e questioni ambientali è quello di metterli a tacere, una minaccia al diritto alla libertà d'espressione e al diritto di cronaca.

Il ricorso alle SLAPP in Italia è molto diffuso. La normativa più utilizzata per istigare casi di SLAPP è la diffamazione sia per via civile sia per via penale, ma anche il diritto alla privacy e il diritto all'oblio vengono usati impropriamente per impedire la rivelazione di informazioni scomode. Spesso, le minacce legali precedono



no persino la pubblicazione dell'inchiesta, innescando meccanismi di auto-censura. Il Parlamento italiano è già stato esortato ad allinearsi con le recenti pronunce della Corte Costituzionale in tema di diffamazione. La Corte è intervenuta con una decisione nel 2020 e con una sentenza nel 2021 sulla questione di costituzionalità della pena del carcere per i giornalisti nei casi di diffamazione a mezzo stampa, invitando il Parlamento a rimuovere le norme che la prevedono - eccetto nei casi di "eccezionale gravità" - e a promuovere un'ampia riforma della normativa in materia. Tale riforma, rimasta ferma ed ostacolata nelle precedenti legislature, è necessaria per arrivare, auspicabilmente, ad

un "effettivo bilanciamento tra la libertà d'espressione e la tutela della reputazione", come sottolineato dalla Corte nel 2021.

A livello europeo, lo scorso aprile la Commissione europea ha presentato la propria risposta al problema elaborando un intervento su due fronti: una direttiva sui casi transnazionali, che dovrà ora seguire il suo iter di approvazione tra Consiglio Ue e Parlamento europeo, e una raccomandazione, con efficacia immediata anche se non vincolante, che raccoglie precise indicazioni da applicare nei casi nazionali. Ciò è stato possibile anche grazie ad una intensa mobilitazione della Coalizione contro le SLAPP in Europa (CASE), che raccoglie oltre

40 organizzazioni della società civile europea impegnate nel contrasto alle SLAPP.

La vicepresidente della Commissione Europea Vera Jourova chiama "la legge di Daphne" la direttiva in discussione per ricordare la giornalista maltese Daphne Caruana Galizia uccisa nel 2017 mentre era vittima di numerosi procedimenti legali a suo carico e che con la sua tragica vicenda ha contribuito a sollevare l'attenzione sul tema. La presentazione della proposta a livello europeo è stata celebrata come un momento di portata storica, un risultato impensabile fino a qualche anno fa.

Questo patrimonio non va disperso. L'iniziativa europea dovrebbe esortare ad adottare in maniera urgente anche in

Italia misure volte a tutelare le vittime di SLAPP. Ora tocca al prossimo Parlamento e Governo italiano fare la propria parte. In vista del voto del 25 settembre, i firmatari del presente appello chiedono a tutti i candidati alle prossime elezioni e alle forze politiche un impegno pubblico a sostenere nel corso della prossima legislatura, nelle sedi europee e nazionali, l'adozione di misure, legislative e non, per contrastare le SLAPP.

In particolare, chiediamo: l'introduzione del tema delle SLAPP come priorità nell'agenda politica italiana; l'avvio di una riforma complessiva del quadro normativo sulla diffamazione, sia penale sia civile, in linea con le recenti pronunce della Corte Costituzionale e con gli standard del diritto internazionale in materia di libertà d'espressione; l'introduzione di una procedura di archiviazione tempestiva delle azioni legali classificabili come SLAPP; l'istituzione di sanzioni punitive e con effetto deterrente per gli autori di querele temerarie; la raccolta dati e il monitoraggio sistematico e indipendente degli atti intimidatori di natura legale da parte delle istituzioni in collaborazione con la società civile; il mantenimento dell'intergruppo parlamentare che si occupa di informazione, media e giornalismo e l'effettivo impegno dei parlamentari che ne fanno parte nel contra-

stare le SLAPP; l'implementazione senza ritardo delle linee guida contenute nella Raccomandazione europea per i casi nazionali; il sostegno, nelle sedi europee, alla proposta di Direttiva anti-SLAPP presentata dalla Commissione europea il 27 aprile 2022. Grazie ad una rete attiva in tutta Europa, la società civile ha dato un contributo fondamentale nella formulazione di risposte per impedire che le querele temerarie limitino la libera espressione, la partecipazione e la democrazia. Continueremo a fare pressione affinché le misure proposte vengano adottate.

PER APPROFONDIRE

L'appello, promosso da Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa e rilanciato, fra gli altri, da Articolo 21, Transparency International Italia, Article 19 Europe, Environmental Paper Network, Greenpeace Italia, FNSI, Ordine dei Giornalisti, European Centre for Press and Media Freedom (ECPMF), European Federation of Journalists (EFJ), International Press Institute (IPI), Festival dei Diritti Umani, Associazione Italiana Medici per l'Ambiente (ISDE), info.nodes, Lega Italiana Antivivisezione (LAV), Parliament Watch Italia, è aperto a tutte le organizzazioni che condividono queste richieste.

ELEZIONI POLITICHE 2022

La Rea auspica ministri senza conflitto d'interessi

Antonio Diomede*

Tutte le volte che si trattava di cambiare, la vecchia DC, tirava in ballo i comunisti mangiatori di bambini. Poi abbiamo capito che il comunismo nostrano era diverso. Capimmo pure che con i capitalisti ci sapeva fare talmente bene

da garantire il quieto vivere nelle fabbriche fino a generare le brigate rosse come naturale reazione alla oppressione delle catene di montaggio e alla parcellizzazione del lavoro. Furono i comunisti a proporre la pace politica e sindacale attraverso il compromesso storico oggi realizzato e incarnato nel PD, sconfitto in diverse tornate elettorali, ma sempre presente grazie alla rendita di possesso del potere ereditata in 70 anni di cogestione insieme ai democristiani. Doveva accadere qualcosa di rivoluzionario con Mani Pulite ad opera del magistrato Di Pietro divenuto poi fondatore del partito Italia dei Valori, ma dopo un periodo di inchieste e condanne fatte su misura, di cui fu vittima Bettino Craxi, si tornò a rubare a piene mani più di prima. Berlusconi ne ap-

profittò per fondare il partuto-azienda che tutti sappiamo conquistando il controllo totale delle reti radiotelevisive private. La reazione a tale indecente modo di concepire la politica e la cosa pubblica la fecero Peppe Grillo e Gian Roberto Casaleggio con il Movimento 5Stelle con l'obiettivo di entrare in Parlamento per aprirlo come una "scatoletta di tonno". Con la presa del Comune di Roma /64% dei voti) e del Parlamento (34% dei voti) da parte di 5Stelle così non fu per mancanza di uomini capaci di costruire un progetto politico socio economico di ampio respiro. Il 25 settembre 2022 abbiamo votato il nuovo Parlamento che vede la possibilità di vedere oltre la siepe della sconfitta dei partiti parolai, millantatori e bugiardi attraverso una giovane



donna del quartiere, vicina di casa, che pur di provenienza del vecchio MSI, non si può dire fascista soprattutto per non averlo vissuto come invece hanno fatto alcuni vecchi comunisti rifugiatisi nel ventennio

in Russia per apprendere le pratiche staliniste che poi avrebbero dovuto applicare in Italia una volta al potere. Insomma un grande uomo disse "chi non ha peccato scagli la prima pietra". Pertanto lasciamo lavorare la Meloni con il modesto consiglio di stare molto attenta "a quei due di Lega e Forza Italia" se vuole mantenere alta la sua bella figura politica conquistata con immane tenacia e fatica. Si consiglia di stare molto attenta a non assegnare i ministeri a persone in perenne "conflitto di interessi"; persone tanto amate dai suoi alleati. La REA non ha mai chiesto favori ai governi. Questa volta chiede alla Meloni che il Ministero dello Sviluppo Economico sia assegnato a persona assolutamente lontana dagli interessi delle reti radiotelevisive o a uomini legati a Confindustria. Come sempre, noi della REA vigileremo. Auguri Giorgia.

*REA - Radiotelevisioni Europee Associate

Grazie all'identità digitale le amministrazioni forniscono ai cittadini la chiave per accedere ai servizi online in modo semplice

Spid e Cie: una campagna per accelerare l'accesso alla PA

Angelica Pallotta
Grazie all'identità digitale, la Pubblica Amministrazione fornisce ai cittadini la chiave per accedere ai servizi online in modo semplice, veloce e sicuro attraverso una credenziale unica che si attiva una sola volta ed è sempre valida. Ad oggi sono oltre 22 milioni gli italiani in possesso della Carta d'Identità Elettronica (CIE) e quasi 23 milioni le utenze del Sistema Pubblico di Identità digitale (SPID). Nel complesso, tramite queste due soluzioni

si sono raggiunte quasi 50 milioni di autenticazioni al mese per accedere ai servizi on line della PA (sanitari, fiscali, previdenziali e bonus). Entrambe le identità, inoltre, consentono l'accesso ai servizi pubblici di 22 stati membri dell'Unione Europea e di imprese o commercianti che le hanno scelte come strumento di identificazione. L'identità digitale è, inoltre, una componente fondamentale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che mira a diffondere ulteriormente l'utilizzo dell'identità digitale per l'accesso

ai servizi online, raggiungendo almeno il 70% della popolazione italiana entro il 2026. Per favorirne l'adozione e l'utilizzo, il Dipartimento per la trasformazione digitale ha promosso una campagna di comunicazione istituzionale, di concerto con il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri con la collaborazione dell'Agenzia per l'Italia Digitale e dell'Istituto Poligrafico della Zecca dello Stato. E' in fase di progettazione la possibilità di delegare il proprio acces-

so on line, ai servizi digitali della PA, ad un soggetto in possesso di identità digitale (SPID o CIE). Anche l'Ordine dei Giornalisti si è dovuto adeguare alla norma e siamo fieri di rendere noto che l'Odg Molise è stato un precursore, tanto che siamo al quarto anno di vigenza. A differenza di quanto verificatosi altrove, il pago Pa per i giornalisti molisani è rodato e siamo abbondantemente consapevoli che si tratti di un sistema che aiuta il minor afflusso di contanti, regola le transazioni e rende note anche le more sulla tracciabilità



dei pagamenti non solo delle quote, ma anche dei flussi successivi. Di conseguenza i conti sono regolati al centesimo: pecche? Col pago pa, l'unico neo sono i costi del gestore e il prezzo alla fonte che l'erogante il servizio trattiene.

Informa

Odg Molise Informa
Bollettino Ordine dei giornalisti del Molise

Editore e proprietario:
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:
Vincenzo Cimino

Redazione:
Cosimo Santimone, Marcella Tamburello, Luigi Albiniano, Andrea Nasillo, Pino Cavuoti, Antonio Chiatto, Pasquale Bartolomeo, Domenico Bertoni

Grafica e impaginazione:
Antonello Del Cioppo

Periodicità:
Testata telematica

Reg. Trib. di Campobasso
N. 3/2021

Iscrizione al ROC
n.37544

Firmato il protocollo sulle minacce ai giornalisti istituito presso il Ministero dell'Interno Per la libertà di stampa, intesa Ordine, Fnsi e Polizia

È stato siglato a Roma, nella sede del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, il rinnovo del protocollo di intesa, sottoscritto il 22 settembre 2020 dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della P.S. e dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, con l'adesione della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. L'intesa è espressione della collaborazione tra le parti già efficacemente avviata nell'ambito del Centro di coordinamento per le attività di monitoraggio, analisi e scambio permanente di informazioni sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti, presieduto dal Ministro dell'Interno e dell'Organismo permanente di supporto, presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale, Prefetto Vittorio Rizzi. L'accordo, la cui esecuzione sarà seguita dal Servizio Analisi Criminale, ufficio interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, consentirà di individuare insieme temi e eventi di formazione congiunta tra rappresentanti delle Forze di polizia



e professionisti dell'informazione. L'impegno da parte del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, anche in qualità di divulgatori delle attività delle Forze di polizia, assume un'importanza cruciale al fine di contribuire ad accrescere la percezione di sicurezza da parte dei cittadini.

Al tempo stesso le preziose esperienze dei giornalisti permetteranno agli operatori della sicurezza di avere una visione più ampia e approfondita dei temi più attuali.

“Due articolazioni fondanti dello Stato si sono incontrate oggi a beneficio dei servizi resi al cittadino, che ha diritto di essere informato correttamente – ha affermato il

presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti Carlo Bartoli – la collaborazione tra Forze di Polizia e Ordine serve a migliorare l'operato di entrambi, ognuno nei rispettivi ruoli, con iniziative di formazione, studio e analisi. Vi è un secondo aspetto, particolarmente rilevante, che riguarda la protezione dei giornalisti a fronte di aggressio-

ni, violenze e minacce. Un fenomeno preoccupante rispetto al quale non possiamo abbassare la guardia, anche se giungono i primi segnali di diminuzione.”

Il Segretario generale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana Raffaele Lorusso ha evidenziato che “la corretta informazione è essenziale per consentire ai cittadini di partecipare attivamente alla vita pubblica. Per questo, ben vengano tutte le iniziative che possono migliorare la qualità dell'informazione”. Il Prefetto Vittorio Rizzi ha sottolineato che “assistiamo, in modo particolare sulla rete, ad una polverizzazione delle notizie, spesso senza l'intermediazione professionale di un giornalista, e questo può creare disinformazione. Siamo convinti che la sicurezza passi anche attraverso la comunicazione, che deve essere vera, tempestiva ed efficace. La collaborazione rinnovata oggi aiuterà le forze di polizia a rispondere in modo adeguato ai bisogni dell'informazione e dei cittadini. In questa prospettiva, la formazione diventa un'asse fondamentale per promuovere il rispetto della legalità a tutto campo”.

Caso Regeni, il Ministero della Giustizia: «Dal Cairo nessuna risposta». I genitori: «Il Governo reagisca»



«Ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta dall'autorità egiziana in merito ai quattro imputati. L'ultima sollecitazione in ordine di tempo risale al 6 ottobre. Gli egiziani non hanno risposto neanche alla richiesta di incontro che la ministra Marta Cartabia aveva chiesto nel gennaio scorso». Questo quanto ha riferito il capo del dipartimento per gli Affari di Giustizia del ministero di via Arenula, Nicola Russo, nel corso dell'udienza davanti al gup di Roma, lunedì 10 ottobre 2022, per l'omicidio di Giulio Regeni che vede imputati appartenenti ai servizi segreti del Cairo. Il gup ha aggiornato il procedimento, che resta sospeso, al prossimo 13 febbraio. «Se ce n'era bisogno – il commento dei genitori di Giulio Regeni, Claudio e Paola, al termine dell'udienza – è emersa ancora una volta e con ulteriore chiarezza che le autorità egizia-

ne non hanno, né hanno mai avuto, nessuna intenzione di collaborare e si fanno beffe del nostro sistema di diritto. Oggi è emerso anche che la richiesta del gennaio 2022 della ministra della Giustizia di incontrare l'omologo egiziano non ha mai avuto alcun riscontro, e questo rifiuto non ha precedenti. Auspichiamo in una adeguata reazione di dignità del nostro governo». Nel corso dell'audizione Russo ha ricostruito quanto compiuto dal ministero negli ultimi mesi e in particolare la missione al Cairo. «Siamo andati in Egitto dal 13 al 15 marzo per sollecitare le autorità ad acquisire informazioni sugli imputati. Sul caso Regeni però la Procura generale egiziana, l'unica autorità competente, ha ribadito che resta valido quanto contenuto nel decreto di archiviazione per i quattro firmato dai magistrati egiziani nel dicembre scorso». In Egitto non si potrà più aprire un proce-

dimento per il caso Regeni nei loro confronti per il principio del 'ne bis in idem'.

Rispondendo alle domande dell'agguanto Sergio Colaiocco, Russo ha aggiunto che fino ad ora non si è valutato di ricorrere al trattato internazionale sulla tortura firmato nel 1984 e a cui ha aderito anche l'Egitto. «Riteniamo sia una scelta di ordine politico, si valuterà con il nuovo ministro della Giustizia», ha aggiunto.

In concomitanza con l'udienza, nel piazzale antistante il palazzo di giustizia, insieme con i genitori di Giulio Regeni e con la legale della famiglia, Alessandra Ballerini, si è tenuto un presidio cui hanno partecipato, fra gli altri, Fnsi, Ordine dei giornalisti, Usigrai, associazione Amici di Roberto Morriano, Articolo21, rappresentanti del collettivo Giulio Siamo Noi e alcuni esponenti politici.

Il corsivo è un'arte e in Friuli diventa materia scolastica

Manuelita Lupo

Capacità di concentrazione, memoria, organizzazione del pensiero e proprietà di linguaggio. Tutto questo si ottiene anche con la scrittura a mano e a dimostrarlo sono numerosi studi scientifici insieme all'esperienza di numerosi educatori e insegnanti. E se il corsivo è così importante, può diventare una vera e propria materia scolastica. Ebbene in Friuli Venezia Giulia ci hanno creduto per primi. Nello specifico a San Daniele (UD): un istituto superiore, il Vincenzo Manzini, l'Assessorato regionale all'Istruzione e una scuola di calligrafia hanno unito le forze per un progetto unico nel suo genere. “Per tutto il mese di settembre otto classi dell'istituto, circa 150 ragazzi, frequenteranno un corso di 15 ore incentrato sul corsivo italiano, completo di scheda di valutazione personalizzata con l'indicazione delle aree di miglioramento. Per studenti e studentesse è un'occasione unica per recuperare la manualità e la sensibilità che si sono perse specialmente in questi anni di DAD”: spiega Roberto Giurano, direttore dello Scriptorium Foroiuliense – Scuola Italiana Amanuensi, che già da un decennio cura questo tipo di corsi (sia rivolti agli appassionati, sia in partnership con associazioni e università di tutto il mondo) e che quest'anno, per la prima volta in Italia, ha stipulato un protocollo d'intesa per collaborare direttamente con un istituto scolastico. Il primo Istituto è il Manzini, ma in un secondo tempo altri enti aderiran-

no al progetto.

Secondo l'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen: “La forma è sostanza e credo che riscoprire un'attività come la scrittura manuale sia importantissimo all'interno di un percorso di studi. Soprattutto se a curare un progetto del genere è una realtà di grande spessore come lo Scriptorium, impegnato su più fronti per migliorare la qualità della vita e le capacità di ognuno di noi, puntando sul recupero delle memorie storiche e sull'inclusione, come nel progetto che coinvolge i bambini dell'IRCCS Burlo Garofolo di Trieste.” Naturalmente si vuole replicare l'esperienza anche con altri istituti, inoltre sempre secondo Giurano, si vuole lavorare sulla postura, gli strumenti manuali, sul tratto e il movimento. Il metodo proposto dallo Scriptorium si fonda su anni di esperienza e di studio della storia e dei fondamenti dell'arte calligrafica, che affonda le sue radici nella tradizione italiana. Parte degli insegnamenti del corso sono, infatti, tratti da uno dei più antichi manuali sulla materia, intitolato “La operina di Ludovico Vicentino, da imparare di scrivere littera cancellerescha”, del 1522. “I rudimenti, sempre validi, si trovano proprio in questo trattato, su cui lo Scriptorium ha condotto un progetto di rilevanza internazionale. A ottobre, infatti, presenteremo, in collaborazione con prestigiose università italiane e straniere, la tiratura a stampa di venti copie anastatiche di quest'opera fondamentale, per celebrarne i 500 anni di storia”. Conclude Giurano.



Il 19 settembre 2022 avrebbe compiuto 63 anni e oggi (23 settembre) sono 37 anni che Giancarlo Siani, giovane giornalista del Mattino di Napoli, è stato ucciso dalla camorra. Due killer lo avevano aspettato sotto casa al Vomero e gli avevano sparato, mentre sulla sua Citroen Mehari verde, rientrava. Giancarlo, nell'immaginario collettivo, rimarrà per sempre il ragazzo di ventisei anni che consumava le suole delle scarpe per trovare notizie, per raccontare un sistema di ingiustizie che stava divorando Torre Annunziata, dove lavorava come corrispondente. "Il giornalista scalzo", come lo definisce lo scrittore Erri De Luca, aveva pubblicato da precario oltre 300 articoli, raccontando il perverso intreccio tra malavita e politica, il degrado dei vicoli abbandonati e dimenticati dalle istituzioni, scrivendo nomi e cognomi dei corrotti, dei camorristi, senza paura, raccontando le faide e le alleanze, convinto



Trentasette anni senza Giancarlo Siani

che l'unico modo per sconfiggere la camorra e la mafia era usare la verità dell'informazione. Quattro giorni prima del suo omicidio,

aveva festeggiato il suo compleanno brindando alla notizia che non sarebbe stato più un precario: il direttore del suo giornale aveva già

pronta la lettera della sua assunzione. Marco Risi nel film Fortapàsc lo ha immortalato come "il giornalista giornalista", ovvero il modello di cronista da emulare per quelli che aspirano a questa professione. Nel salone Ocera, dove si riunisce il consiglio dell'Ordine nazionale dei giornalisti, c'è la sua foto, con quelle di pochi altri colleghi che fino alla fine hanno sempre onorato la professione, anche a costo della vita. Il giorno del suo compleanno i "suoi ragazzi" quelli della associazione Contro la camorra e di Radio Siani hanno portato un tavolo con una torta di fronte alla sede del quotidiano Il Mattino, a Napoli. E intorno i cartelli con le parole coraggio, ideali, libertà, e lo slogan «non muore mai chi lotta per la verità». Ne siamo convinti ed è per questo che continueremo a ricordare Giancarlo Siani.

piccoli Comuni o di singoli quartieri. Questi ragazzi, questi cronisti, attendono ancora dallo Stato una legge che li tuteli dalle querele temerarie, da chi continuamente calpesta il diritto di informazione, che protegga realmente il segreto professionale e la tutela delle fonti, così come attendono da anni l'attuazione di una legge che possa garantire loro un compenso equo e un minimo di dignità per il proprio lavoro. Tutti provvedimenti a costo zero che non vengono approvati e che restano nei cassetti delle commissioni parlamentari, facendo precipitare l'Italia al 58esimo posto nella classifica mondiale sulla libertà di stampa. Un esempio su tutti: proprio per una iniziativa partita dal Sindacato dei giornalisti della Campania, la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale il carcere per i giornalisti. Ebbene: nonostante l'invito della Consulta a legiferare sul tema, il Governo e il Parlamento sono rimasti fermi. Da qualche decennio la libertà di stampa non è una priorità nell'agenda dei governi di ogni colore. Inoltre, la minaccia della criminalità organizzata, soprattutto nel Meridione, come evidenzia il dossier di Reporters Sans Frontières, ha un impatto molto forte su questo pessimo risultato. Non possiamo dimenticare che proprio in Campania ci sono ben 5 persone costrette a vivere sotto scorta armata per le minacce della camorra ricevute dopo aver raccontato semplicemente quello che accadeva nella propria terra, più che in ogni altra regione. Ad altri cronisti vengono garantite altre forme di protezione più blande, altri, ancora, combattono ogni giorno la loro battaglia a mani nude. Non possiamo permetterci neanche per un istante di dimenticarci di loro, di sottovalutare una sola minaccia. A costo di sbagliare. Un errore di valutazione è meglio di un funerale o di un tesserino da giornalista alla memoria. Non deve più succedere, come è accaduto per Giancarlo, e per altri, di arrivare troppo tardi. Nessuno più dovrà dire: "Dove eravate?". Ogni blog, ogni piccolo sito di informazione è una luce nei territori dominati dalle mafie. Tutelare loro significa tutelare la democrazia del nostro Paese.

DAL SINDACATO

Di seguito il contributo del segretario generale della Fnsi, Raffaele Lorusso



Raffaele Lorusso

Giancarlo Siani è un simbolo potentissimo per la lotta alle mafie e per la libertà di stampa. Riconsegnare alla comunità, con questo libro, anche l'aspetto privato di questo giornalista, attraverso il ricordo di chi lo ha conosciuto, contribuisce a dare una dimensione più "umana" alla figura di un giovane cronista rappresentato come un eroe, ma che nei fatti era un ragazzo come tanti, che inseguiva i suoi sogni e amava divertirsi. A differenza di molti, però, Giancarlo, aveva una passione invincibile, qualcosa a cui non avrebbe rinunciato per nulla al mondo: amava questo mestiere, quello del giornalista, più di ogni altra cosa.

Se penso al lavoro di tanti giornalisti, nel nostro Paese e in tutto il mondo, che rischiano la propria vita per denunciare abusi, per svelare intrecci tra criminalità e politica, per raccontare storie, l'unica parola che mi viene in mente è proprio questa: passione. Molti di loro scrivono senza rete, senza la protezione di un grande giornale, senza diritti e senza tutele, a volte anche senza un compenso. L'unica cosa che li spinge a fare il proprio lavoro, come in una missione, è proprio questo sentimento feroce e ineludibile che permette di andare oltre ogni ostacolo, di raggiungere obiettivi inattesi. Nella storia, breve e intensa, di Giancarlo Siani questo aspetto della vita viene rappresentato benissimo. Per questo la sua vicenda umana e professionale è stata e continua ad essere, sempre con più forza, un esempio per tanti giovani. Siamo convinti che questo testo, che viene realizzato e distribuito dal Mattino a 37 anni dal suo omicidio, contribuirà con più forza a trasmettere il valore del lavoro di un cronista coraggioso attraverso la sua umanità.

Per questa ragione, la Federazione nazionale della Stampa italiana, anche quest'anno, ha scelto di sostenere questa iniziativa. Così come continuerà a sostenere i colleghi sul territorio campano, attraverso il Sindacato unitario giornalisti della Campania e l'impegno costante suo gruppo dirigente, guidato da Claudio Silvestri, tutelando tutti coloro che raccontano, come faceva Giancarlo, verità scomode, a volte attraverso giornali che si occupano di

proposte legislative riguardanti il settore dei media e alcune restrizioni all'uso delle querele temerarie è un passo nella giusta direzione. Tuttavia, la commissaria per i Diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatović, ha esortato le autorità maltesi a garantire una consultazione pubblica. Sosteniamo questo invito a coinvolgere la società civile nel decidere e attuare la riforma del settore dei media».

Mich. Bus.

Daphne Caruana Galizia, 5 anni senza verità e giustizia Il 14 ottobre iniziativa a Bruxelles di Ifj e Efj



Il 16 ottobre 2022 ricorre il quinto anniversario del brutale assassinio di Daphne Caruana Galizia, nota giornalista investigativa e attivista anticorruzione maltese. Per onorare la sua memoria e continuare a chiedere giustizia, la Federazione europea dei giornalisti e la Federazione internazionale dei giornalisti organizzano una veglia a Bruxelles venerdì 14 ottobre. L'appuntamento è alle 13, fuori dal Residence Palace, sede delle istitu-

zioni europee. L'invito è a unirsi ai rappresentanti dei giornalisti «per inviare chiaro il messaggio che vogliamo sapere chi ha ucciso Daphne e perché. Vogliamo verità e giustizia», spiegano Efj e Ifj in una nota congiunta. Il 16 ottobre 2017, mentre si allontanava da casa in auto, Daphne Caruana Galizia è stata uccisa, a soli 53 anni, dall'esplosione di una bomba piazzata sotto il sedile. «A cinque anni dall'omicidio, le autorità maltesi devono

ancora perseguire tutti coloro che sono coinvolti nella pianificazione e nella realizzazione dell'attentato», incalzano Federazione internazionale e Federazione europea dei giornalisti. «Allo stesso tempo – proseguono – le autorità maltesi devono ancora dare seguito alle raccomandazioni anticorruzione della commissione d'inchiesta pubblica sull'assassinio della giornalista. La recente pubblicazione da parte del governo maltese di

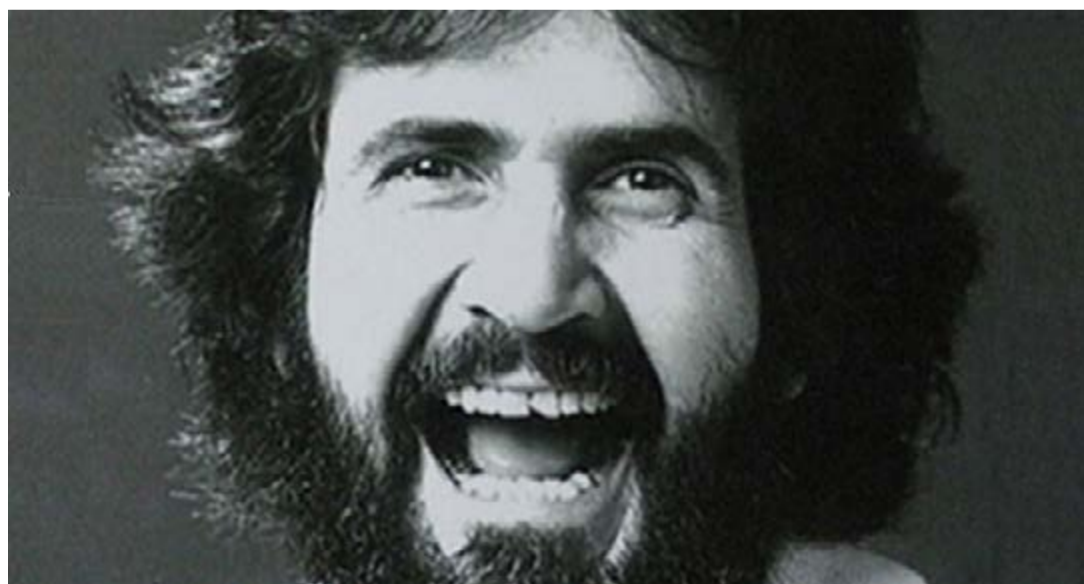
proposte legislative riguardanti il settore dei media e alcune restrizioni all'uso delle querele temerarie è un passo nella giusta direzione. Tuttavia, la commissaria per i Diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatović, ha esortato le autorità maltesi a garantire una consultazione pubblica. Sosteniamo questo invito a coinvolgere la società civile nel decidere e attuare la riforma del settore dei media».

Mauro Rostagno, il ricordo dell'Associazione siciliana della Stampa a 34 anni dall'uccisione

«Sono passati 34 anni dall'uccisione di Mauro Rostagno. E il suo esempio e la sua morte sono sempre vivi nella memoria dei giornalisti siciliani impegnati nel raccontare le vicende di questa terra senza paura e senza sottomissione».

Così l'Associazione siciliana della Stampa ricorda l'omicidio del giornalista che fu ucciso il 26 settembre 1988 a Lenzi, nelle campagne di Valderice (Trapani).

Rostagno, sociologo, tra i fondatori di Lotta Continua, arrivò a Trapani per creare la comunità di recupero tossicodipendenti Saman. Subito dopo iniziò a collaborare con



Rtc, una televisione locale di cui divenne il principale animatore, discutendo di mafia

e malaffare, con nomi e cognomi. Per il suo omicidio è stata confermata dalla Cassa-

zione la condanna all'ergastolo per Vincenzo Virga, il boss ritenuto il mandante.

A.P.



Antonia Depalma

Il progresso tecnologico e informatico ha rivoluzionato la comunicazione, aumentando a dismisura le possibilità di conoscenza, acquisizione e diffusione delle informazioni.

Anche nell'ambito della criminologia sono venute a configurarsi nuove tipologie di reato portando, così, il legislatore a far fronte ad una serie di fattispecie che mirano ad annientare e reprimere una serie di reati, di natura diversa, che presuppongono un'intelligenza ed una preparazione tecnica non indifferente.

Il Consiglio d'Europa, già nel settembre del 1989, ha emanato una disposizione sulle condotte illegali poste in essere mediante strumenti informatici e, nel 2001, è stata predisposta una convenzione all'interno della quale vengono identificate le condotte più gravi tra le quali si annovera la frode informatica.

Tuttavia, con l'entrata in vigore della L.23 dicembre 1993/547 denominata "Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e di procedura penale in tema di criminalità informatica" è stata ampliata la disciplina penalistica italiana e, all'art.392 del c.p., ultimo comma, si è esteso il concetto di violenza sulle cose a dei comportamenti che incidono sui programmi informatici.

I primi reati, commessi in ambito informatico, erano finalizzati perlopiù alla copiatura di programmi ed all'accesso di informazioni riservate. Attualmente tra i comportamenti di matrice criminosa si annoverano quelle fattispecie definite "crimini informatici" o "computer crimes", i quali riguardano: a) immissione di virus denominati trojan horses; b) spionaggio elettronico; c) monitoraggio da remoto di computer; d) sviluppo di reti di comunicazione tra gruppi che agiscono contra legem; e) accesso a database privati o istituzionali allo scopo di ottenere informazioni riservate: quest'ultima tipologia è quella posta in essere dai cosiddetti squatters, i quali agiscono in modo impersonale per entrare in possesso anche di documenti, musica, video o password.

Le finalità dei reati commessi mediante l'uso dei computer potremmo definirli di uso appropriativo-lucrativo ma è necessario adoperare una distinzione, riguardante i computer crimes, in crimini che avvengono per mezzo del computer e crimini che sfruttano l'uso del computer.

La prima fattispecie, nell'aspetto pratico, vedrebbe l'inserimento di dati o istruzioni nella memoria del computer; nella seconda tipologia, invece, rientrerebbe il cosiddetto

Cybercrime: un fenomeno emergente

"pharming" o "phishing" che riguarda la manipolazione di strumenti software che mira a carpire i dati personali o aziendali per la sottrazione di essi a scopi fraudolenti.

Gli attacchi hacker possono essere causati in modo totalmente casuale, a scopo politico o, nel caso della criminalità organizzata, a scopo di lucro. Il lavoro di profiling nell'ambito del cybercrime prevedrebbe, anzitutto, l'identificazione della "firma" dell'autore del reato la quale, talvolta, può essere lasciata in modo assolutamente inconscio: utile per delineare il profilo del reo è, dunque, l'analisi del modus operandi che si porrebbe in atto con costanza di comportamenti, analoghi tra loro e ripetuti, che talvolta possono mostrarsi mediante l'utilizzo di un determinato registro linguistico o nella stessa tipologia di vittima prescelta.

Inoltre l'attore di questa fattispecie di reato può distinguersi in tre tipologie principali: crackers (dotato di conoscenze e competenze elevatissime e comprovate), hackers (livello di conoscenza medio); rodents (basso profilo e conoscenze ed attitudini scarse).

Un'ulteriore diversificazione è adoperata tra hacker e black hat; questi ultimi, infatti, con motivazioni opportunistiche hanno l'abilità di irrompere nelle reti informatiche per distribuire malware o tenere in ostaggio interi sistemi creando, così, caos e disagi di grande entità.

Nella casistica internazionale, tra le fattispecie concrete più celebri, si ricorda quella di un'organizzazione hacker, attiva negli anni '70 del secolo scorso e denominata "Masters of Deception" la quale si è impossessata indebitamente di una somma superiore a trecentosettantamila dollari mediante il furto di migliaia di password delle compagnie telefoniche e codici di carte di credito a disposizione delle Università.

Celebre è, altresì, il caso dello studente diciannovenne che negli anni '80 violò il protocollo di sicurezza del sistema

del Dipartimento di Difesa del Pentagono, riuscendo a scaricare informazioni strettamente riservate.

L'uso improprio dei nuovi mezzi di informatici e di comunicazione ha, negli ultimi anni, dato origine alla fattispecie di reato definita cyber-stalking, configurabile con "versione online dello stalking", così definita dalla polizia postale.

Questa fattispecie, infatti, vedrebbe da parte dell'offender uno sfruttamento della cassa di risonanza del sistema web/social media, per vessare e arrecare molestia alla vittima tentando di creare interferenze nella sfera dei diritti e della dignità della persona costituzionalmente garantiti e ledendo - di conseguenza - l'integrità psicologica di essa.

Il cybercrime è in continua espansione e vede una fitta rete di collaborazioni nella quale i criminali agiscono nei bunker oscuri del web: stiamo parlando del c.d. Deepweb e Darkweb, parte nascosta e non indicizzata dal normale motore di ricerca e costantemente controllata da FBI e Intelligence internazionale.

Il Dark Web è un mondo virtuale "sotterraneo", accessibile con programmi specifici come Tor, nel quale è, solitamente, possibile mantenere un elevato grado di anonimato ed entrare nel grande marketplace del crimine: è infatti possibile l'acquisto e lo scambio di armi tra gruppi paramilitari o terroristici, l'acquisto di sostanze stupefacenti pagate con criptovalute, l'acquisto di carte di credito clonate o documenti di identità falsi, vendita o acquisto di servizi illegali su commissione ed acquisto, vendita e proposte di altri prodotti assolutamente illegali.

Tra gli e-commerce più famosi del Dark Web, noto è il "Berlusconi Market", quarto sito più grande il cui nome non ha nulla a che vedere con la persona politica a cui è intitolato;

Berlusconi Market è rimasto attivo tra il febbraio del

2016 e il giugno del 2018, "g00d00" era titolare di un wallet per la gestione dei bitcoin e a beneficio di esso sono state registrate transazioni per un valore di 732,2452137 di bitcoin, per un controvalore reale di circa 846 mila euro.

L'operazione si è conclusa con l'arresto dei tre criminali pugliesi e la perquisizione dei loro domicili dei quali due situati a Barletta e uno ad Andria, che ha portato al sequestro di 2,2 chilogrammi di cocaina, circa tremila euro in contanti, armi da fuoco, cartucce di vario calibro e diverso materiale informatico.

Tra questa profondità dai con-

notati quasi esclusivamente illegali ed il Deep web vi è una sottile differenza, consistente nel fatto che quest'ultimo, in generale, è il web contenete l'insieme delle informazioni che spesso non vengono indicizzate o trovate; questa teoria è stata sostenuta dall'esperto, studioso e docente accademico della Carnegie Mellon University, Nicolas Christin. Frodi, vendite illegali e appropriazioni indebite di identità, password e dati sensibili non sono gli unici crimini imputati al web ed al progresso informatico e dei canali di comunicazione.

Particolare risonanza sta

avendo nell'ultimo decennio il fenomeno criminoso del cyber-stalking, condotta penalmente perseguibile e annoverabile nella previsione giuridica dei delitti contro la persona sanciti dell'art. 612 bis c.p. e introdotta in Italia con la L. 38/2009 (parzialmente modificato con la Legge n. 119/2013) punisce tutte quelle condotte persecutorie e di interferenza nella vita privata di una persona, tali da determinare nella persona offesa un "perdurante e grave stato di ansia o di paura", ovvero un fondato timore per la propria incolumità o per quella di persone a lei vicine, oppure costringerla ad alterare le proprie abitudini di vita. La fattispecie del Cyber-Stalking prevedrebbe l'uso di internet o di altri strumenti e canali di comunicazione informatici per molestare o intimidire una vittima prescelta. Il web è, dunque, un prezioso mezzo per la crescita culturale globale; tuttavia, come dimostrato, l'uso improprio di questo grande mondo virtuale rivela un suo lato oscuro assai profondo e pericoloso. Necessaria è, dunque, l'adozione di specifiche precauzioni utili a difendersi da pericoli che oggi possono ledere la persona ed i diritti di essa garantiti, insopprimibili e inalienabili.

Mazara del Vallo, torna il premio "Giornalismo siciliano: l'addetto stampa dell'anno"

Premio "Giornalismo Siciliano"

Addetto stampa dell'anno 2022

Premio giornalistico biennale organizzato dal "GUS - Giornalisti Uffici Stampa", gruppo di specializzazione dell'Associazione Siciliana della Stampa - FNSI, sindacato unitario dei giornalisti, con il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia



Torna il premio "Giornalismo siciliano: l'Addetto stampa dell'anno" con la consegna, sabato primo ottobre, a Mazara del Vallo (Trapani) dei riconoscimenti ai vincitori dell'edizione 2022. È la terza edizione del premio promosso dal Gruppo Uffici Stampa Sicilia, gruppo di specializzazione di Assostampa, e patrocinato dall'Odg Sicilia. Due le sezioni in concorso, "Addetto stampa della Pubblica amministrazione" e "Addetto stampa imprese, organizzazioni private e no profit"; due i riconoscimenti speciali: "Addetto stampa alla carriera" e "Premio speciale giornalista Gus".

La premiazione avverrà nella sala La Bruna del settecentesco Collegio dei Gesuiti in piazza Plebiscito, al termine di un corso di formazione continua per giornalisti sul tema "Gli uffici stampa nella P.A. e il nuovo profilo del giornalista pubblico davanti alla sfida

del Terzo millennio", in programma a partire dalla 9.30.

Alla consegna dei riconoscimenti sono previsti gli interventi di: Assunta Currà, presidente nazionale del Gruppo Uffici Stampa della Fnsi; del presidente dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia Roberto Gueli; del segretario di Assostampa Sicilia e della presidente del Consiglio regionale, Roberto Leone e Tiziana Tavella; di Marina Mancini, segretaria nazionale Gus. Modererà i lavori Vito Orlando, presidente del Gus Sicilia.

«Sarà anche l'occasione - il commento di Orlando - per fare il punto sull'applicazione della Direttiva Zambuto negli enti locali siciliani e sulla Circolare Razza nelle aziende del sistema sanitario regionale, ma anche sulla futura interlocuzione con il nuovo governo regionale del presidente Schifani, uscito dalle urne».



SAN GIULIANO DEL SANNIO Ospite Roby Facchinetti a cui è stata attribuita la cittadinanza onoraria

Una serata per premiare gli eroi del Covid

"Una voce nel silenzio", manifestazione ideata dalla Cisl FP Molise e dedicata agli eroi degli ospedali molisani si è tenuta sabato 8 a San Giuliano del Sannio. Prima una tavola rotonda, poi una serata sul palco dedicata alla consegna dei premi con un protagonista d'eccezione che è stato Roby Facchinetti della storica band italiana dei Pooh, icona della musica italiana che tanto si è speso nei momenti più bui della pandemia. "La musica rappresenta una grande medicina", sono state le parole di Facchinetti che prima della sua esibizione, ha ricordato il valore della canzone scritta con Stefano D'Orazio durante il lockdown dal titolo "Rinascero - Rinascerei". Emozionatissimo anche il primo cittadino di San Giuliano del Sannio, Rosario De Matteis, nel momento in cui a Facchinetti è stata attribuita la cittadinanza onoraria. "Un momento bellissimo", sono state le sue parole. L'occasione della tavola rotonda è stata invece, un'occasione di confronto con le tante autorità intervenute per fare il punto su quanto fatto durante i giorni più bui del Covid19 e di quanto ancora bisogna fare per "rigenerare" la sanità del Molise. Ed è stato il segretario generale della CISL - FP Vincenzo Mennucci ad evidenziare la necessità di investire sulla materia prima del comparto sanitario: ovvero il personale. "Senza il lavoro delle donne e degli uomini, - ha detto - la sanità non può esistere, ancor più quando



deve divenire territoriale e raggiungere gli ultimi". Da qui la necessità di prorogare gli oltre

200 contratti a tempo determinato in scadenza a dicembre per dare continuità ai servizi essenziali. Poi l'appello per un Decreto Molise al fine di "porre in essere le condizioni per stabilizzare tutti i precari, che a causa delle assunzioni a partita IVA nel primo momento Covid, oggi non hanno maturato i 18 mesi, nonostante abbiano superato il criterio temporale essenziale previsto dalla norma. Gli eroi non vanno dimenticati - ha concluso Mennucci -, dando dignità al lavoro prezioso". "L'emergenza sanitaria ha lasciato e ci lascerà tante ferite, ha costretto imprese, famiglie e organizzazioni a rivedere la propria quotidianità. Accanto ai lavoratori che non si sono mai fermati non hanno conosciuto sosta neanche le tutele e i servizi socio assistenziali of-



L'Odg Molise premia il personale dell'ospedale di Termoli



ferti dal sindacato", sono state poi Antonio D'Alessandro, coordinatore della CISL Molise. Infine, tra i tanti eroi premiati un riconoscimento particolare, nel corso della serata, è stato attribuito anche all'Ordine dei Giornalisti del Molise che in quei giorni hanno continuato ad operare nonostante le restrizioni imposte dal Covid. Lo stesso presidente dell'Ordine regionale, Vincenzo Cimino, a Facchinetti ha consegnato un tagliando da parte di tutti i giornalisti molisani. Interessanti anche gli interventi del presidente reggente della Corte d'Appello di Campobasso Enzo Pupilella e di Enzo Di Giacomo, presidente del Tribunale di Isernia, come la proposta di immediato intervento della deputata Elisabetta Lancellotta per un decreto Molise

circa il debito sanitario. Non sono mancati autorevoli spunti dal presidente degli avvocati di Campobasso Giuseppe De Rubertis sulla riforma del processo come quello autorevole del generale della Croce Rossa Lupucini, che ha raggiunto San Giuliano insieme al collega giornalista, il colonnello Ercole Fragasso, in veste di ottimo e spigliato moderatore. Insomma una giornata indimenticabile anche per il nostro Ordine che si afferma in eventi formativi come ente in grado di aprirsi al confronto con altri Ordini e categorie professionali, con dignità e professionalità. Corsi ed eventi che si realizzano anche nei piccoli centri che sono utili anche al confronto con gli iscritti di minori realtà, spesso più in difficoltà nelle relazioni con il resto degli iscritti.



Premio conseguito dall'Odg Molise

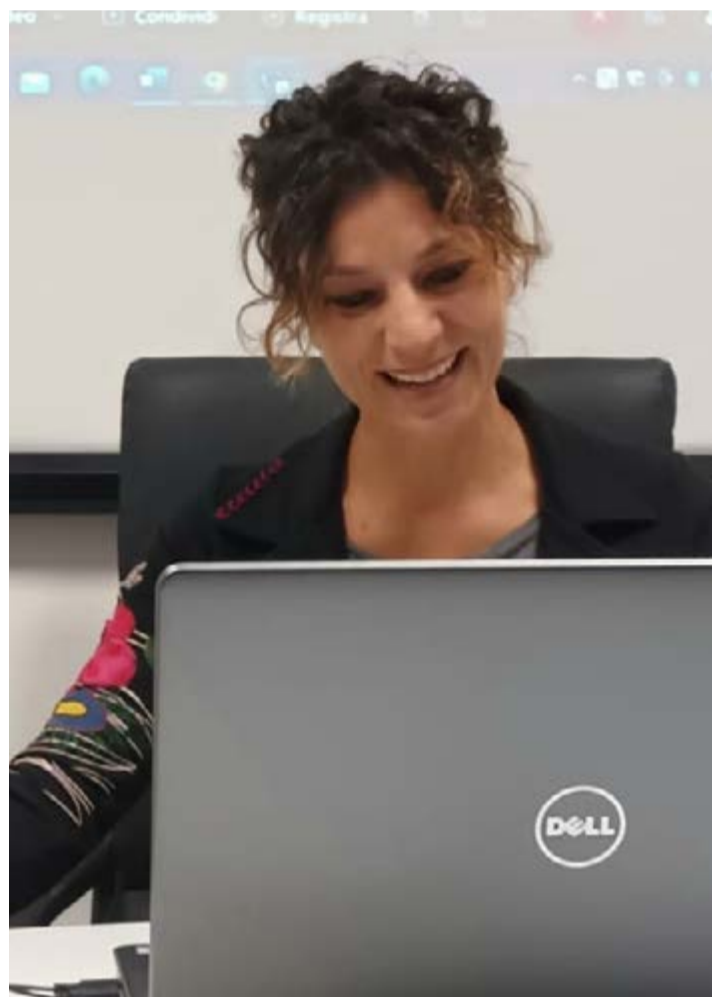
Partecipato ed interessante corso formativo deontologico nella sala Sardelli con Francesca Ricciardi

Dpo, questo sconosciuto...

Deontologia, diritto di cronaca e trattamento dei dati sono stati i temi che hanno riguardato il corso tenutosi presso la nuova sede dell'Ordine dei giornalisti del Molise il 10 ottobre. Ha aperto l'evento l'autorevole componente del Collegio del Garante per la protezione dei dati personali: l'avv. Guido Scorza, che ha spiegato a tutti i presenti quanto possa essere considerata importante la nuova figura del responsabile della protezione dei dati (meglio conosciuta come D.P.O.), introdotta dal Regolamento Europeo 679 del 2016. Parfrasando il suo discorso, infatti, questi ha sottolineato come "Non c'è nessun dubbio, in una dimensione accademica, che l'introduzione del D.P.O. nell'ordinamento europeo in materia di protezione dei dati personali sia stata una scelta opportuna e, forse, illuminata ma, ora, la vera scommessa sta nel verificare se tale figura, nella pratica, riuscirà a fare la differenza e garantire un innalzamento qualitativo del livello di applicazione concreta delle regole e di rispetto dei diritti degli interessati o, se al contrario, si rivelerà solo un ennesimo adempimento formale privo di qualsivoglia beneficio concreto per la società. E tocca ai responsabili della protezione dei dati personali scrivere in un senso o nell'altro il destino di questa nuova figura professionale." Ed è questo uno dei motivi per cui il D.P.O. dell'Ordine, dot.ssa Francesca Ricciardi, almeno una volta all'anno, d'accordo con il Presidente Cimino ed il suo Consiglio, discute con gli iscritti di temi di grande attualità come il difficile contemperamento tra il diritto di cronaca ed il trattamento dei dati, alla luce delle regole deontologiche. Queste ultime pubblicate in Gazzetta Ufficiale il 4 gennaio 2019, conformi al GDPR, indicano ai giornalisti la giusta strada per non trascurare la privacy e il trattamento dei dati altrui pur rispettando il diritto di cronaca. Queste disposizioni si applicano ai giornalisti professionisti, pubblicisti e praticanti e a chiunque altro, anche occasionalmente, eserciti attività pubblicistica (art. 13). Il loro ambito di applicazione è generale ed il loro rispetto costituisce condizione essenziale per la liceità e la correttezza del trattamento dei dati personali. In sostanza la violazione delle regole deontologiche determina l'illiceità del trattamento dei dati personali con tutte le relative conseguenze, non ultima quella della possibile inutilizzabilità di tali dati prevista dall'art. 2-decies del D.lgs. 101/2018. Se quindi è vero che, ai sensi dell'art. 13 paragrafo 2 delle regole deontologiche, le sanzioni disciplinari previste dal titolo III della legge 69/1963 (legge sull'ordinamento della professione di giornalista), si applicano solo ai soggetti iscritti all'albo dei giornalisti, negli elenchi o nel registro, è altrettanto necessario sottolineare che il mancato rispetto di tali norme determina una violazione del GDPR da parte di tutti coloro che, anche occasionalmente, esercitano attività pubblicistica.



Da sinistra il presidente Vincenzo Cimino, il Dpo avv. Francesca Ricciardi



La collega Valentina Fauzia curatrice dell'evento

Dopo aver richiamato l'art. 21 della Costituzione, ricordando che la professione giornalistica si svolge senza autorizzazioni o censure, l'art. 1 delle regole deontologiche specifica chiaramente che, in quanto condizione essenziale per l'esercizio del diritto dovere di cronaca, la raccolta, la registrazione, la conservazione e la diffusione di notizie su eventi e vicende relativi a persone, organismi collettivi, istituzioni, costumi, ricerche scientifiche e movimenti di pensiero, attuate nell'ambito dell'attività giornalistica e per gli scopi propri di tale attività, si differenziano nettamente per la loro natura dalla memorizzazione e dal trattamento di dati personali ad opera di banche dati o altri soggetti. In sostanza, spiega il D.P.O., il legislatore ha inteso differenziare da tutte le altre tipologie di trattamento di dati personali quella attuata in ambito giornalistico (con le necessarie deroghe previste dal considerando 153, dall'art. 85 del Regolamento (UE) 679/2016 e dal D.lgs. 196/03, così come modificato dal D.lgs. 101/18). Questa distinzione non costituisce un cavillo giuridico, anzi ha un valore im-

portante considerato che l'art. 2 paragrafo 2 delle regole deontologiche, a proposito di banche dati di uso redazionale e tutela degli archivi personali dei giornalisti, statuisce che quando il giornalista tratta dati personali nell'esercizio della propria attività giornalistica, è esentato dal fornire elementi dell'informativa di cui agli artt. 13 e 14 del Regolamento, ad eccezione della propria identità, professione e finalità della raccolta dei dati, e sempre che ciò non comporti rischi per la sua incolumità o renda altrimenti impossibile l'esercizio della funzione informativa. Pertanto, identità personale, professione e finalità sono le uniche informazioni che il giornalista è tenuto a fornire all'interessato quando si muove all'interno del perimetro della propria attività giornalistica. Per quanto riguarda, inoltre, la conservazione dei dati raccolti il giornalista può conservarli per tutto il tempo necessario al perseguimento delle finalità proprie della sua professione, rese note all'interessato salvo che ciò comporti rischi per la sua incolumità o per l'esercizio della funzione informativa.

L'art. 5 delle regole deontologiche elenca poi una serie di dati che vengono definiti personali e che, nella sostanza, sono i dati particolari elencati all'art. 9 del Regolamento UE 679/2016, atti a rivelare origine razziale ed etnica, convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, opinioni politiche, adesioni a partiti, sindacati, associazioni o organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché dati genetici, biometrici intesi a identificare in modo univoco una persona fisica e dati atti a rivelare le condizioni di salute e la sfera sessuale. Quando il giornalista si trova nella necessità di raccogliere alcuni tra questi dati particolari ha il dovere di garantire il diritto all'informazione su fatti di interesse pubblico, nel rispetto dell'essenzialità dell'informazione, evitando riferimenti a congiunti o ad altri soggetti non interessati ai fatti. L'art. 6 delle regole deontologiche tocca un tema fondamentale per l'esercizio della professione giornalistica, che è quello della essenzialità dell'informazione. Come già precisato, in ambito di trattamento di dati particolari il legislatore ha precisato che a fronte di un diritto all'informazione garantito il giornalista deve trattare tali dati con essenzialità (art. 5). Con l'art. 6 si sottolinea che la divulgazione di notizie di rilevante interesse pubblico o sociale non contrasta con il rispetto della sfera privata quando l'informazione, anche dettagliata, sia indispensabile in ragione dell'originalità del fatto o della relativa descrizione dei modi particolari in cui è avvenuto, nonché della qualificazione dei protagonisti. Le norme, quindi, come precisa il D.P.O., non intendono in alcun modo limitare il diritto all'informazione che, anzi, può essere anche dettagliata purché i dettagli si rivelino essenziali alla finalità per cui i dati personali sono stati raccolti e trattati. L'essenzialità dell'informazione vale anche per le persone note o per quelle che esercitano funzioni pubbliche: la loro sfera privata, infatti, deve essere rispettata se le notizie o i dati non hanno alcun rilievo sul loro ruolo o sulla loro vita pubblica. Le regole deontologiche

in materia di trattamento dei dati personali in ambito giornalistico recepiscono e fanno proprie anche le particolari tutele da adottare nei confronti di un minore, dimostrando piena sintonia e adeguatezza con il Regolamento (UE) 679/2016. L'art. 7 delle regole statuisce chiaramente che il giornalista non pubblica i nomi dei minori coinvolti in fatti di cronaca, né fornisce particolari in grado di condurre alla loro identificazione, in modo da tutelare il più possibile la personalità del minore. Evidente la particolare attenzione rivolta ai minori il cui diritto alla riservatezza deve essere sempre considerato come primario rispetto al diritto di cronaca, fermo restando la possibilità per il giornalista, per motivi di rilevante interesse pubblico e sempre all'interno dei limiti posti dalla legge, di diffondere notizie o immagini riguardanti minori. In tale ultimo caso il giornalista dovrà farsi carico della responsabilità di valutare se la pubblicazione sia davvero nell'interesse oggettivo del minore, secondo i principi e i limiti stabiliti dalla "Carta di Treviso".

Accanto alla tutela del minore, le regole deontologiche disciplinano in generale la tutela della dignità delle persone (art. 8) e delle persone malate (art. 10). Fatta salva l'essenzialità dell'informazione, il giornalista non deve fornire notizie o pubblicare immagini o fotografie di soggetti coinvolti in fatti di cronaca lesive della dignità della persona, né deve soffermarsi su dettagli di violenza, a meno che ravvisi la rilevanza sociale della notizia o dell'immagine. Allo stesso modo non deve riprendere né produrre immagini e foto di persone in stato di detenzione senza il consenso dell'interessato.

Il consenso non è necessario quando, a seguito di ponderata valutazione, il giornalista ritenga vi siano rilevanti motivi di interesse pubblico o comprovati fini di giustizia e di polizia. Le persone, inoltre, non possono essere presentate con ferri o manette ai polsi, salvo che ciò sia necessario per segnalare abusi. Per quanto concerne la dignità delle persone malate l'art. 10 delle regole deontologiche, nel far riferimento allo

stato di salute di una determinata persona, identificata o identificabile, statuisce che il giornalista deve rispettarne la dignità, il diritto alla riservatezza e al decoro personale, specie nei casi di malattie gravi o terminali. Tale tutela prevede anche il divieto di pubblicare dati analitici di interesse strettamente clinico. La pubblicazione è ammessa quando la persona riveste una posizione di particolare rilevanza sociale o pubblica e, comunque, sempre nell'ambito del perseguimento dell'essenzialità dell'informazione e sempre nel rispetto della dignità della persona, evitando la spettacolarizzazione del dolore. Anche l'art. 9 delle regole deontologiche ribadisce il diritto dovere di cronaca in capo al giornalista, statuendo però sempre l'obbligo di rispettare il diritto della persona alla non discriminazione per razza, religione, opinioni politiche, sesso, condizioni personali, fisiche o mentali.

Tale articolo deve essere letto ed applicato con l'art. 5 delle regole deontologiche (diritto all'informazione e dati personali) e l'art. 9 G.D.P.R. (trattamento di categorie particolari di dati personali). Non solo, quindi, si stabilisce il diritto della persona alla non discriminazione, ma anche quello al rispetto dell'essenzialità dell'informazione e all'applicazione delle adeguate misure di sicurezza in materia di trattamento dei dati particolari. Analoghe considerazioni valgono anche per la tutela della sfera sessuale della persona (art. 11) con l'obbligo per il giornalista di astenersi dalla descrizione di abitudini sessuali riferite ad una determinata persona, identificata o identificabile, fatta salva la possibilità di tali pubblicazioni nell'ambito del perseguimento dell'essenzialità dell'informazione e nel rispetto della dignità della persona, se questa riveste una posizione di particolare rilevanza sociale o pubblica. In conclusione, tutti i relatori convergono nel ribadire che la corretta applicazione delle regole deontologiche relative al trattamento di dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica non può prescindere dalla approfondita conoscenza sia del Regolamento (UE) 679/2016, che del D.lgs. 101/18. Il giornalista, infatti, nell'esercizio della sua professione è chiamato sovente a prendere decisioni e ad assumersi delle responsabilità cercando di contemperare, di volta in volta, il diritto all'informazione con il trattamento dei dati personali degli interessati e i loro relativi diritti. Solo una approfondita e completa conoscenza delle norme potrà consentire a chi esercita la professione giornalistica di operare con consapevolezza scelte che avranno effetti sia sugli interessati che sul professionista. Per questo motivo, il Presidente Cimino ricorda ai presenti che, da un anno, è stato attivato lo sportello digitale presso l'Ordine, a cui gli iscritti possono rivolgersi in qualsiasi momento in caso abbiano dubbi sull'applicazione di norme che cercano di operare il delicato bilanciamento tra diritto di cronaca e diritto alla riservatezza.

A Nicola Mastronardi il Premio Adriatico per il giornalismo



G iornalista publicista, autore televisivo, scrittore di romanzi storici e studioso delle Civiltà appenniniche antiche. La poliedrica attività di Nicola Mastronardi, 63 anni di Agnone, ha ricevuto l'ennesimo riconoscimento. A lui quest'anno il Premio Adriatico "Un Mare che unisce" riservato a personalità "che hanno dato lustro al loro territorio nel mondo dello Sport, della Narrativa, del Giornalismo, dell'Arte, della Saggistica, della Poesia, della Musica, del Folklore, del Teatro, dell'Ambiente, della Scuola, dell'Imprenditoria, della Politica e del Sociale". La cerimonia si è svolta nel Teatro "Lucio Dalla" di Manfredonia lo scorso 8 ottobre alla presenza dei premiati delle sei regioni italiane che si affacciano sul mare Adriatico insieme ai loro "colleghi" della sponda opposta. Giunto alla IV edizione, il Premio Adriatico ha lo scopo



di creare una rete nazionale ed internazionale di artisti, scrittori e operatori della cultura e dell'informazione che contribuiscono, con la loro opera, a diffondere il vero significato dell'arte e delle discipline umanistiche in tutte le loro sfaccettature al fine

di diffondere la conoscenza e l'auto coscienza dei territori onde migliorarne la coesione e il dialogo. Premiato per la sezione giornalismo, a Nicola Mastronardi è stato riconosciuto un impegno ultratrentennale a favore della memoria storica e della promozione

del Molise e dell'Appennino centrale grazie alla sua attività televisiva, nella narrativa e ai suoi studi e pubblicazioni all'interno dell'Accademia del Georgofili di Firenze di cui fa parte dal 2001. Al collega le felicitazioni dell'Odg Molise.

RINOSCIMENTI Luigi Albiniano neo tesoriere Odg Molise



Luigi Albiniano



Andrea Nasillo

N ella seduta del 30 settembre 2022 l'Odg Molise ha eletto all'unanimità il consigliere Luigi Albiniano (publicista) neo tesoriere, in sostituzione del collega professionista Andrea Nasillo dimissionario. Quest'ultimo resta nel ruolo

di consigliere. L'Odg nel ringraziare Nasillo per l'ottimo lavoro svolto, augura buon lavoro per questa nuova esperienza al collega publicista Albiniano. L'avvicendamento è un normale giro di boa concordato ad inizio mandato.

CORDOGLIO

Condoglianze al collega Gianmario Di Risio

L'Odg Molise, i consiglieri nazionali, il collegio revisori dei conti ed il Cdt sono vicini al collega Gianmario Di Risio per la perdita del papà Giovanni.



CORDOGLIO



Ciao Mimmo....

L'odg Molise piange la scomparsa del collega Mimmo Farina di Termoli. Giovane collega, col titolo di avvocato, aveva collaborato con diverse testate regionali tra le quali nuovo oggi Molise. Attaccato all'ordine ed alla formazione, a breve lo avremmo inserito nel cdt, ma evidentemente non era destino. Rip in pace.

RICONOSCIMENTI

Francesca Arbotti neo dottoressa

Auguri alla collega termolese Francesca Arbotti, figlia del nostro decano Fernando, laureatasi in giurisprudenza con tesi di laurea in Diritto Processuale Civile con il Prof. Paolo Biavati. Il tema è "Le misure cautelari nell'arbitrato", Alma Mater studiorum - Bologna. Forza Francesca, fatti onore da tutto l'Odg.



RICONOSCIMENTI



Auguri a Nicolina del Bianco neo assessore al Comune di Isernia

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, il cdt, il collegio revisori dei conti e i consiglieri nazionali si complimentano con la collega Nicolina del Bianco, neo assessore al comune di Isernia. In bocca al lupo per il ruolo nell'esecutivo Castrataro.

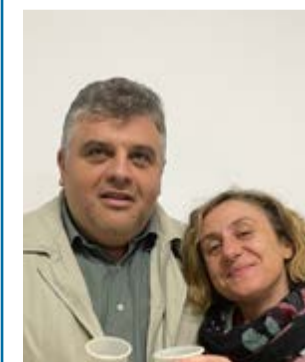
AUGURI

Pasqualino Bartolomeo

L'Odg Molise, il Collegio revisori dei conti, il Disciplinary regionale, i consiglieri nazionali si complimentano con il collega e consigliere dell'Ordine Pasqualino Bartolomeo da oggi nella rosa della Tgr Molise. Augurissimi e buon lavoro.



AUGURI



Deborah Di Vincenzo direttore responsabile

Auguri alla collega di Isernia Debora di Vincenzo, neo direttore responsabile di isnews, dall'Odg Molise. Una guida sicura in un telematico affermato.

Sabato primo ottobre, ore 11:30, presso il Cinema Modernissimo di Napoli si è tenuta la prima proiezione internazionale per la stampa e per gli addetti ai lavori del corto 'La passeggiata' prodotto da Arcangelo Del Vecchio per ADV production, regia di Alessandro Derviso, ammesso alla selezione per gli Oscar Academy come miglior corto.

L'opera era già stata insignita della Menzione d'onore al Tokyo Film Festival, del Cavallo d'Oro come Best international Short Film al Golden Horse India e del premio come Best Italian Short Movie al Robinson Film Awards e sta partecipando a festival internazionali, finalista per la miglior regia all'Oniros Festival di New York e al Cannes World Film Festival, inserita nella selezione ufficiale per il David di Donatello.

Data l'eccezionalità della notizia - era dal 1998 che non veniva selezionato agli Oscar uno short movie italiano - l'evento godeva del patrocinio morale dell'Ordine dei Giornalisti della Campania e dell'Ordine dei Giornalisti del Molise.

L'emozione era ovviamente palpabile. Da settimane, su un gruppo WhatsApp appositamente creato, fantasticavamo sulla possibilità - e nemmeno troppo remota - di trovarci a calcare il prossimo 12 marzo quel red carpet, il più famoso al mondo, per salire, infine, su quel palco con le telecamere di tutto il pianeta fisse su di noi.

Eppure, se chiudo gli occhi e ripercorro con la mente quella splendida giornata della première a riecheggiare sono le risate, il clima gioviale e cameratesco, l'autoironia e la totale sinergia che ha coinvolto tutti noi, in uno scambio continuo di gag con il pubblico, per lo più composto da stampa, autori, registi e attori, oltre che dagli immancabili affetti pronti a sostenerci. Tutto meno che una presentazione 'classica', formale ed ingessata. Nessun tavolino, nessuna sedia per gli intervistati; siamo andati a braccio, improvvisando, senza minimamente tener conto della scaletta, in modo del tutto naturale e frizzante. In un certo senso stavamo facendo 'le prove generali' - o almeno era ciò che ognuno pensava ma nessuno osava dire, con un pizzico di sana scaramanzia - per quello che, incrociamo le dita, potrebbe davvero aspettarci.

L'entusiasmo, la grinta e il piacere di condividere uno stesso progetto fanno dimenticare la fatica e la tensione. Accade sempre così quando si lavora con amici.

Ma tu che c'entri? Direte voi...

In qualità di Vicedirettore di ExParibus curo insieme al Direttore, Pietro Riccio, l'ufficio stampa di questo meraviglioso progetto che abbiamo seguito fin da quando ha preso corpo. Era novembre 2021 quando Alessandro, a cui ci lega un'amicizia fraterna, ci annunciava, con grande gioia, che due giorni dopo avrebbe iniziato le riprese del corto di cui ci parlava da tempo, ennesima sfida in cui si cimentava, dopo una brillante carriera che lo ha reso più celebre all'estero che in Italia, in barba alla meritocrazia nel Belpaese! USA, Serbia, Russia, Cina e Marocco sono infatti nazioni abituate ad applaudirlo da anni. Non per niente dal 2004 è stato inserito



Napoli accoglie la prima del corto "La Passeggiata"



nella lista dei registi emergenti dalla Warner Bros..

Ma torniamo alla presentazione. Sul palco è salita per prima l'attrice venezuelana Ira Fronton per portare il saluto di benvenuto sia in italiano che in inglese, a sottolineare la sempre più marcata internazionalità dell'opera e per augurare a tutti noi una buona visione.

Ed ecco, infine, che, a luci spente, ha avuto inizio la proiezione.

<https://www.youtube.com/watch?v=rgufhxm0U>

Un silenzio sacro ha avvolto il cinema in quei 12'19".

La sceneggiatura, di Francesco Cesareo, che nasce da una poesia, a tinte noir e dal retrogusto dolce - amaro, intensa e di forte impatto comunicativo, alterna sapientemente luci ed ombre. Francesco, inoltre, si è occupato anche dell'aiuto regia e ci regala la chicca di un godibilissimo cameo, non a caso nella scena finale.

Un messaggio profondo, una riflessione su quei peccati considerati ormai senza morale che ci facciamo scorrere addosso. Una passeggiata che, per stessa ammissione dell'autore, non è certo la glorificazione della morte, ma il passaggio alla rinascita, alla liberazione dal fardello e che appare, quindi, non come ultimo capitolo di questa vita, ma come il primo di un'altra. Perché, "vedete bene, si spegne sempre tutto", come dirà uno dei personaggi, eppure quel sigaro che viene subito riacciocato è emblematico di una nuova realtà in cui ci si sta per immergere.

Inquadrature splendide, merito di Davide Orfeo, direttore della fotografia; scorci esterni intriganti della suggestiva Casina Vanvitelliana di Bacoli (NA), con l'inconfondibile passerella pedonale, immagine centrale di tutta la trama, perché ennesimo ponte preludio alla 'rivelazione epifanica'. Una pioggia stra-

niente ed evocativa, seppur impercettibile, lascia il posto ad un cielo pieno di nuvole, in cui si intravede, però, il luccichio del sole, per i pochi che sono in grado di andare oltre... I bellissimi costumi sono della Sartoria Astro di Pietro Rocco, dove sono stati girati anche gli interni e la scena della morte della madre di Roberto. È lo stesso Rocco ad aver fornito Neve, alias Rik, l'amato cagnolino che segue sempre il suo Roberto e non lo abbandona mai e che darà una svolta alla vicenda.

Protagonisti il celeberrimo Giacomo Rizzo, nelle vesti del sarto Roberto, e il talentuoso giovane Angelo Conforti, che dà il volto ad una figura misteriosa che 'lavora sempre' e il cui mestiere si scoprirà nel corso della narrazione, che non è autorizzato a fare sconti e si destreggia in bilico tra due mondi... Rizzo, ricordiamo, presente sulla scena artistica fin da ragazzo, dividendosi tra teatro, cinema e televisione, accosta il suo nome a quelli più altisonanti del panorama nazionale, come Mario Merola, Sandro Bolchi, Eros Macchi, Pier Paolo Pasolini, Aldo e Carlo Giuffrè, Carlo Taranto, Luisa Conte, Nanni Loy, Paolo Sorrentino, Luca Miniero...

Conforti, invece, data la giovane età, ha avuto poche ma significative esperienze, tra cui quella nel film 'I fratelli De Filippo', per la regia di Sergio Rubini, e in teatro nella commedia 'Un bell'applause', per la regia di Corrado Taranto.

Ha inoltre frequentato la Scuola di teatro e cinema Pigrecoemme di Napoli diretto dal noto drammaturgo, regista ed attore Lucio Allocca, presente, tra l'altro, in sala ad applaudirlo insieme a due docenti dell'E- laboratorio teatrale del Théâtre de Poche di Napoli, Sergio Di Paola e Leda Conti, ed alcuni dei loro più bravi alunni.

A dare ancor più spessore al plot, lo straordinario lavoro di due icone conosciutissime all'estero e 'di casa' ormai nella Città degli Angeli: Vittorio Sodano e Nicola Lerra. Il partenopeo Make-up artist & Special Effect designer, nominato due volte agli Oscar, per 'Apocalypto', di Mel Gibson e 'Il Divo', di Paolo Sorrentino, docente in diverse Accademie di Belle Arti, incanta, ancora una volta, con la sua arte della

trasformazione; ineguagliabile l'attenzione al più piccolo dettaglio, per una resa semplicemente perfetta, che lascia senza fiato. Non dimentichiamo che è uno dei massimi esperti di trucco cinematografico ed effetti speciali in Italia e che lavora con registi di fama internazionale.

Il lucano, compositore cinematografico, Hollywood Music In Media Awards per la miglior colonna sonora classica - contemporanea, si è occupato delle musiche originali e, con la dolce impetuosità delle sue note, traduce in modo puntuale l'essenza della trama, contribuendo a farci immergere in un'atmosfera davvero unica.

Immane, anche in questo lavoro di Derviso, una componente volutamente provocatoria per permettere allo spettatore di auto-analizzarsi, meditare sulle azioni commesse lungo il corso della propria esistenza e, solo dopo essere giunti ad un livello di consapevolezza vero, uscirne rinnovati. Ma non saremmo qui a parlarne se Arcangelo Del Vecchio non avesse avuto l'intuizione, il guizzo e la lungimiranza di coglierne il potenziale, avendo letto semplicemente il soggetto e, complice la sincera amicizia che lo lega a Derviso e Cesareo, apprezzandone la professionalità e contando sull'apporto fondamentale degli ottimi Rizzo, Conforti, Sodano e Lerra, oltre al resto della squadra, non avesse deciso di investire in questo percorso, che si è rivelato affascinante ed anche inaspettato, dato il successo straripante che sta avendo.

I titoli di coda scorrono sullo schermo, cullati dalla meravigliosa colonna sonora quando l'applauso scoppia scrosciante. Avevo visto il corto più volte in privato, ma ovviamente avvolta dal calore di un cinema è tutta un'altra storia. Travolta dall'emozione fatico quasi ad alzarmi per raggiungere il palco, ma, si sa, the show must go on...

Dopo i ringraziamenti di rito, invito a raggiungermi il Consigliere Massimiliano Musto e il Presidente Vincenzo Cimino, in rappresentanza rispettivamente dell'OdG della Campania e dell'OdG del Molise, che, credendo nel valore dell'opera, hanno concesso il patrocinio morale all'evento. Il primo si è congratulato per l'altissima qualità del prodotto, con l'auspicio che Hollywood ci accolga a braccia aperte, il secondo, da docente di musica, si è soffermato sul talento del compositore e sulla scelta operata nell'uso degli strumenti: violoncello, archi, ottave acute del pianoforte.

Accanto a me ho voluto, per un breve scambio di impressioni con il pubblico Arcangelo Del Vecchio, Francesco Cesareo, Alessandro Derviso ed Angelo Conforti.

A quel punto, ormai per acclamazione, è salito sul palco Giacomo Rizzo, che da grande mattatore, ha condotto le danze, chiamando a raccolta l'intero staff, in quella che è diventata, a tutti, gli effetti, una simpaticissima e gioiosa chiacchierata tra amici con gli interventi, infine, di Arduino Speranza, in qualità di Actor coach, e di Vittorio Sodano.

E chissà che questa 'passeggiata' non ci porti davvero al Dolby Theatre di Hollywood!

L.I.

LIBRO Scritto da Don Erminio Gallo:

Rocco di Montpellier tra storia e agiografia

Don Francesco Martino

San Rocco di Montpellier è un santo popolarissimo, venerato in tutta Italia, specialmente nel Meridione, dal 1600, dopo la Grande Peste che sconvolse quel periodo, in cui sorsero numerose chiese con affianco lazzeretti e cimiteri a lui dedicati, invocando la sua protezione e la sua intercessione per la guarigione del morbo pestilenziale. Una figura in cui storia e leggenda si mescolano, e su cui, Don Erminio Gallo, attraverso una paziente ricostruzione storica ed agiografica, intende fare luce, depurando questa figura dagli aspetti anacronistici, favolistici e mitici, riconsegnandola alla verità storica. Va sottolineato, come specifica Paolo Ascagni, nella Prefazione che "Rocco è un uomo, peraltro, che la sua scelta di fede l'ha tradotta in una coraggiosa e durissima coerenza cristiana, rinunciando ad ogni bene materiale (per essere precisi, ad una fastosa ricchezza) e dedicando tutta la sua vita ad aiutare i malati, nelle condizioni spaventose del suo tempo e rischiando il contagio di una malattia orrenda come la peste... San Rocco non è mai una figura ieratica e lontana, non è un giudice inflessibile, non è un santo da piedistallo; e invece un uomo vicino al popolo, una figura paterna e affettuosa, un amico con cui confidarsi, il buon fratello maggiore a cui appoggiarsi nei momenti difficili, e non solo". Nella sua indagine, don Erminio Gallo ha ripercorso, in modo metodico ed ordinato, le fasi salienti della vita e leggenda del Santo, dando conto, per ogni singolo aspetto, dei dati assodati e di quelli in discussione, presentando i risultati delle ricerche e le relative tesi dei principali studiosi rocciani. Lo studio si compone di quattro capitoli e di un'appendice.

Essendo san Rocco vissuto nel secolo XIV, il primo capitolo analizza il contesto e alcune tematiche di quel periodo riscontrate nelle *Vitae sancti Rochi*. Il secondo tratta le diverse redazioni agiografiche ripercorrendo le tappe principali segnanti l'esistenza terrena del giovane santo, con le relative problematiche. Il terzo si sofferma sull'aspetto liturgico, mentre l'ultimo presenta le traduzioni italiane delle principali *Vitae* del venerato taumaturgo. Chiude il lavoro un'appendice contenente i testi latini delle fonti più note e di alcune opere antiche, fondamentali per accostarsi allo studio del celebre operatore di misericordia.

Il contesto storico dell'epoca di San Rocco e lo "status quaestionis".

Dopo aver inquadrato nel primo capitolo il contesto storico con i Concili di Costanza e Ferrara-Firenze, il significato e la storia del pellegrinaggio nella tradizione cristiana, devozionale e penitenziale, la sua importanza nel Medioevo come cammino di santità laicale, connotato dal particolare abbigliamento del pellegrino che rimandava a simboli e alle-

gorie, e la tematica della peste nera infondeggiabile del 300, con le interpretazioni dovute alla collera divina per i peccati o la stregoneria o agli Ebrei, a cui seguì la carestia con le rivolte contadine, l'autore nel secondo entra nel dettaglio sullo "status quaestionis" su San Rocco. Partendo dall'analizzare le *Vite* di San Rocco scritte tra fine del 400 e l'inizio del 500, un secolo e mezzo circa dopo l'esistenza del santo pellegrino, in cui emerge un ginepraio di congetture sulla morte del santo ad Angera dei Longobardi per mano di suo zio, sul presunto intervento miracoloso contro la peste portando in processione un'effigie del santo al Concilio di Costanza (o Ferrara), conclude con il Bolle che le più antiche ed affidabili risultano essere le opere a stampa della *Vita sancti Rochi* di Francesco Diedo e degli *Acta breviora*, rispetto ai corrispondenti manoscritti che registravano manipolazioni, omissioni e aggiunte non plausibili.

Passando ad analizzare la personalità del Santo, il primo problema affrontato è sul suo essere persona storica realmente esistita scorporando gli elementi leggendari ed agiografici da quelli storici. Da un primo esame, singolari sono le coincidenze, evidenziate dal Bolle e dal Duchesne, con San Rocho o Raco, Vescovo di Autun e martire, vissuto nel VII secolo d.c. protettore contro le tempeste, festeggiato in Linguadoca, la regione di Montpellier, il 16 agosto, risolte con il Goddam e altri che spiegano come il culto di un San Rocco sconosciuto del Nord Italia nel 400 sia tramigrato a Montpellier e qui indentificato come vescovo martire protettore contro le tempeste e quindi diffuso nel Delfinato e Autun, e non viceversa, e quindi come sia stato il culto nella Linguadoca ad essere all'origine della grande fioritura del culto di san Rocco protettore contro la peste, iniziata a Brescia e a Voghera al momento dell'epidemia del 1468-69, identificando "grande tempesta" con "peste". A Treviso, inoltre, si trova intorno alla metà del secolo XIII la menzione di un "Beato Rocco confessore", un santo locale omonimo del Rocco di Montpellier, che potrebbe essere l'origine di tutto.

La seconda questione, più complessa, riguarda la cronologia della sua vita, che si scontra con svariate incongruenze storiche, per cui la maggioranza degli studiosi concorda come periodo della sua esistenza in vita quello compreso tra il 1345/1348 come nascita e la morte tra il 16 luglio o 16 agosto 1376/1379.

Sull'origine del nome vi sono ipotesi prevalenti della derivazione di esso dal cognome Rogo, oppure Roque, dell'area di Montpellier.

In merito alla vita, gli *Acta Breviora* contestualizzano la morte del padre di Rocco a 15 anni, da un certo Giovanni, che dopo questo evento si fa pellegrino penitente in Italia, assumendo l'abito tipico del pellegrino. Seguendo gli



autori Paolo Fiorentino e altri, Rocco sarebbe passato in Liguria e Toscana e, attraverso Acquapendente, giunto a Roma, che trovò devastata dalla peste e senza indugio come volontario si prestò a soccorrere gli ammalati nell'ospedale locale, dove, in quel periodo incontrò ad intorno al 1367, il Papa Urbano V oppure un cardinal legato oppure altro ecclesiastico (gli storici non concordano affatto sulla questione) che, secondo le indagini del Maurino, forse le più attendibili, corrisponderebbe al cardinale Anglic de Grimard, fratello di Urbano V che il Santo, mandato a chiamare dallo stesso porporato, avrebbe guarito dalla peste. Si trasferì poi, seguendo i Gesuiti, in Acquapendente. In questa località il santo si mise a servizio dei malati tracciando su di essi il segno della croce, con il quale restituì loro la guarigione. Quindi risali a Cesena, dove parimenti si mise a servizio dei malati, e altre tappe si registrano, dai vari storici, in Romagna, zona di Vicenza, Piacenza, Novara, Marca Trevigiana. A Piacenza fu colpito lui stesso dalla peste bubbonica, e qui nacquero le leggende agiografiche relative del cane che recava a lui il pane quotidiano e dell'acqua miracolosa. Qui il Santo guarì e fu assistito da un certo Gottardo, che divenne suo discepolo, in alcuni identificato come della famiglia Pallastrelli, da altri della famiglia Colombo, da cui discenderebbe Cristoforo Colombo. Da qui poi si mosse verso Voghera in Lombardia, località più probabile rispet-

to a Montpellier o Angera, in quanto vi sono testimonianze sia di un culto del 1382, nonché notizie del 1400 sulla sepoltura del suo corpo e di una sua successiva traslazione a Montpellier, dove fu catturato, imprigionato oppure riconosciuto dopo la morte da un suo zio, e qui, dopo 5 anni di prigionia, sarebbe morto un martedì 16 agosto, per cui la data della morte si collocherebbe nel 1379.

Culto e canonizzazione, la questione delle reliquie, le fonti.

Nel terzo capitolo si affronta la questione del culto e della canonizzazione: Rocco non fu mai canonizzato ufficialmente dalla Chiesa ma il suo culto fu riconosciuto, come asserito nel permesso concesso dalla Sacra Congregazione dei Riti Ecclesiastici, nel 1629, di poter recitare l'ufficio del santo, in cui si affermava che san Rocco di Montpellier, non ancora canonizzato né beatificato dalla Sede Apostolica, era stato reputato beato dal Concilio di Costanza nel 1414, sanzionando di fatto un culto popolare esistente, anche se non attraverso un formale decreto.

Il culto si sviluppò precedentemente a tale Concilio prima da Montpellier in Francia per poi diffondersi in Italia, con l'eccezione di Voghera, in cui è attestato dal 1382, e comunque fu riconosciuto in più atti dalla Sede Apostolica, che confermò la tradizione popolare. Nel 1547 Paolo III lo dichiarò professo del Terz'Ordine Francescano e nel 1694 Innocenzo XII prescrisse all'Ordine Fran-

cescano l'obbligo di celebrare solennemente la festa del Santo.

La questione delle reliquie appare molto complessa, tra Montpellier, Arles, Voghera e Venezia. L'ipotesi più probabile, seguendo la storia delle reliquie del Santo, è che il suo corpo sia stato traslato da Voghera a Venezia. Appare leggendaria l'ipotesi di un primo trasferimento da Voghera ad Arles e parte a Montpellier, e quindi in occasione di una guerra, in fatto che sia stato trafugato dai soldati in quest'ultima località. A Voghera, il corpo è stato custodito nella Chiesa di Sant'Enrico, da dove, grazie ad un furto perpetrato o una traslazione pacifica, parte sia giunta a Venezia, e da qui reliquie in Germania grazie ai mercanti.

Va poi affrontata la questione delle notizie sulla vita e il culto dei santi riportate nei Martirologi: Va segnalata l'edizione del 1586 del Card. Cesare Baronio, il *Martyrologium Romanum Ad novam Calendariorum, et Ecclesiasticarum historiae veritatem restitutum*, dove san Rocco è presentato così: «A Montpellier, in Francia, e la deposizione del beato Rocco il quale, con il segno della croce, liberò molte città dell'Italia, dalla peste. Il suo corpo fu poi traslato a Venezia». Il card. Baronio metteva in risalto la commemorazione del santo a Montpellier, il suo passaggio in molte città italiane liberate dalla peste con il segno della croce e la traslazione delle sue reliquie a Venezia, specificando che i resti del santo giunsero nella città lagunare

nel 1485 e menzionando che in onore di san Rocco sorsero, in molti luoghi, immagini, altari, cappelle e chiese.

Infine nel quarto capitolo, Don Erminio Gallo ci offre una traduzione dai testi originali delle *Vite* del Santo Pellegrino più importanti: l'"Istoria" di San Rocco di Domenico da Vicenza, la "Vita" di Domenico Diedo, prefetto di Brescia, la "Vita del glorioso confessore san Rocco di Montpellier, in Francia, difensore contro la peste, composta da Paolo Fiorentino Aldigheri; l'Autore anonimo, dal manoscritto del marchese di Belfort, proveniente dall'abbazia di Notre Dame de Bethléem ad Herent, presso Lovanio, comparato con due altri manoscritti appartenenti ai monasteri dei Celestini di Parigi e di Amiens; la Vita di san Rocco confessore, trascritta da Bartolomeo Dal Bovo; la Vita di san Rocco composta da Ercole Albiflorio; La vita, la leggenda, i miracoli e le preghiere del venerabile san Rocco glorioso uomo di Dio il quale, per mezzo delle sue virtù e intercessioni, ha fatto sì che Dio concedesse a chiunque lo richiedesse con devozione la cura contro tutte le pestilenze di Jehan Phelipot; la Vita di san Rocco composta da Albert Krantz.

Chi è veramente San Rocco?

Nelle conclusioni emerge con sicurezza che san Rocco è stato un laico e non è appartenuto a nessun Ordine religioso, un semplice uomo che resto tale fino al giorno della sua morte; si tratta di un pellegrino, morto in odore di santità; è stato un operatore di misericordia che si è dedicato all'assistenza dei bisognosi, degli infermi e degli appestati.

Conclude l'autore: "Da questo nucleo essenziale è difficile intravedere san Rocco come un doppione della figura di san Raco vescovo di Autun. Si tratta di due santi diversi, omonimi, vissuti in epoche differenti con proprie caratteristiche identificative. Anche se in Francia si è venuta a creare una confusione liturgica tra questi due santi, è certo che il culto forte attestato in Italia, soprattutto nella zona centro settentrionale, permette di affermare l'esistenza storica di un pellegrino caritatevole, la cui identità non può essere negata. Il culto sussistente in Italia, ben documentato, non lascia scorgere sdoppiamenti e, sin dall'inizio, venne espresso lodevolmente nelle opere artistiche... Tutto lascia presumere, con assoluta certezza, che le reliquie del santo non furono mai presenti a Montpellier, ma a Voghera per essere poi traslate a Venezia, dove sono ufficialmente attestate dal 1485... la santità del giovane pellegrino, noto con il nome di Rocco, fu riconosciuta subito dal popolo e, solo in seguito, ratificata dalla Chiesa... Il giovane pellegrino di Montpellier... è di grande rilievo grazie ai suoi insegnamenti, attuali e indispensabili per la collettività contemporanea... in particolare la carità, la ricerca di Dio e la speranza".

Gli aneddoti e le riflessioni dell'inviato della redazione esteri del Tg2 nell'anno della pandemia Una riflessione su "L'anno dell'alpaca" di Sicuro

La storia esiste soltanto se qualcuno la racconta. È quello che ha fatto Giammarco Sicuro nel suo primo libro *L'anno dell'alpaca*, edito da Gemma Edizioni, che ha presentato al pubblico molisano nella sala convegni dell'Hotel La Tavernetta. L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione CGM Today e dal Comune di Ripalimosani con il patrocinio dell'Ordine dei Medici di Campobasso e dell'Ordine dei Giornalisti del Molise.

Ha dialogato con l'autore la giornalista Rai Maria Grazia Fascitelli, che ha toccato i punti più emozionanti del libro, fatto di eventi inattesi, di ostacoli a volte assurdi e di emozioni forti legate alla terribile realtà della pandemia. Sono infatti tanti i racconti, gli aneddoti e le riflessioni che l'inviato speciale della redazione esteri del Tg2 ha raccolto nel suo viaggio intorno al mondo in quel dannato 2020 fatto di paure, di speranza e di reazioni e decisioni spesso al limite dell'incomprensione.

I veri protagonisti sono sempre e comunque le persone, che Giammarco Sicuro ha incontrato in Sudamerica, Spagna e Corea del Sud. Vissuti, pensieri, stralci di realtà a volte crude e a volte dolci, come il pensiero dedicato ai bambini del mondo sigillato con il patrocinio dell'UNICEF all'opera.

Abbiamo incontrato un'eccellenza del patrimonio giornalistico della nostra televisione – ha dichiarato Antonella Iammarino, giornalista e presidente CGM Today – Attraverso professionisti come Giammarco Sicuro, ma ce ne sono tanti altri, il servizio pubblico televisivo può ancora trasmettere contenuti impor-



Da sinistra il presidente dell'Ordine Vincenzo Cimino, il giornalista Giammarco Sicuro, la giornalista Rai Maria Grazia Fascitelli e la collega Antonella Iammarino curatrice dell'evento



tanti; tra colpi messi a segno e scivoloni la RAI può tornare ad essere timone di crescita culturale e sociale, soprattutto per i nostri ragazzi.

Per farci fare il salto di qualità di cui a mio avviso abbiamo tanto bisogno. E' in questa direzione che con la nostra piccola associazione

di Ripalimosani, il CGM Today, cerchiamo di dare il nostro contributo. Il CGM, che da quasi 70 anni edita ed invia a tutti i Ripesi nel mondo la storica rivista *Il Gazzettino* sostenuta dai lettori, vuole fare la sua parte per ripristinare una comunicazione attenta, rispettosa e soprattutto ricca di messaggi seri ed importanti.

Piena la sala dell'hotel La Tavernetta di Ripalimosani. Oltre al presidente OMCeO Campobasso e al presidente OdG Vincenzo Cimino, che negli interventi hanno portato il loro prezioso contributo raccontando in che modo le loro categorie hanno vissuto la comunicazione in periodo pandemico, presenti anche il sindaco Marco Giampaolo e il vicesindaco Annamaria Trivisonno. Il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Vincenzo Cimino ha ri-

cordato il valore strategico di una professione che incide solo se è libera, una libertà che dipende dalle condizioni in cui lavora. E la realtà è fatta di compensi bassissimi e garanzie spesso inesistenti contro i quali bisogna lottare.

Pino De Gregorio, presidente OMCeO, ha ricordato i terribili giorni del vortice funesto che ha travolto all'improvviso i medici, l'enorme numero di decessi che la categoria ha dovuto contare, il forte disorientamento che la condizione di incertezza mondiale ha causato a coloro che si sono trovati necessariamente in prima linea.

Il dialogo ha preso il via velocemente, la serata è volata. E Giammarco Sicuro non ha potuto fare a meno di sottolineare, anche sui social, l'innata e genuina capacità di accogliere dei Molisani.

Il giorno della civetta, la mafia non interviene più nel buio

Il giorno della civetta è un film del regista Damiano Damiani (1968) basato sull'omonimo romanzo dello scrittore siciliano Leonardo Sciascia. La storia è ambientata in un piccolo paese della Sicilia che un giorno si sveglia con l'uccisione di Salvatore Colasberna sulla strada che lo conduce verso il cantiere della sua impresa edile. Il capitano dei Carabinieri Bellodi di Parma (interpretato da Franco Nero, vincitore del Nastro d'Argento come miglior attore protagonista per il medesimo film) indaga sull'accaduto, il movente è controverso si parla di appalti per la nuova strada ma anche di adulterio. Delitto di onore o di interesse? Il caso si infittisce quando Rosa Nicolosi (interpretata da Claudia Cardinale vincitrice del Nastro d'Argento come miglior attrice protagonista) denuncia la scomparsa del marito testimone oculare dell'accaduto. Le voci sulla presunta infedeltà di lei porterebbero alla strada del delitto passionale, tanto adulata dai gentiluomini della località, ma Bellodi vuole vederchi chiaro e attraverso lettere anonime, confidenti, finte confessioni e tranelli vari arriva ai piani alti di una cosca ben radicata nel territorio. La piazza del paesello è contesa tra due "palazzi del potere", da un lato la caserma e di fronte la casa di Don Mariano. Entrambi vivono una



battaglia; il presuntuoso capitano combatte l'omertà tipica del retaggio culturale dell'isola Tricrانيا e il gentiluomo Don Mariano sopporta "quaquaraqua" e ruffiani che ostacolano la sua ineffabilità nel paese. "Lei, anche se mi inchioderà su queste carte come un Cristo lei è un uomo" pronuncerà Mariano durante la perquisizione dell'Arma nel suo fortino considerato da tutti inviolabile, ciò è il simbolo del rispetto che aleggia nello scontro tra due uomini di diversi propositi ma pur sempre uomini di valore. La vera vittima di questo scontro sarà Rosa Nicolosi, in questa triste storia oltre al marito perderà l'onore nel paese

per colpa di sporchi giochi di uomini avidi e detestabili tanto da vergognarsi dei suoi vestiti e delle sue nude braccia. Il giorno della civetta ritrae la mafia che opera alla luce del sole capace di sostituirsi allo Stato e punire chi non accetta la protezione offerta. Davanti ai soprusi regna l'omertà figlia della paura di perdere quel poco che si ha, ma in questo spaccato societario spiccano i volti dei siciliani che con sguardo asettico e accigliato ci fanno vivere il loro disagio. L'assenza dello Stato è colmata dalla mafia, la vita del popolo è subordinata a questi due poteri e purtroppo non sempre si può scegliere liberamente.

r.d.a.

L'Odg Molise piega i consulenti del Lavoro di Campobasso 10 - 7

Al termine di una bella partita, divertente e vissuta, l'Odg Molise vince in modo piuttosto netto nei confronti dei Consulenti del Lavoro di Campobasso per dieci rete a sette. L'incontro si è disputato nella palestra Sturzo del capoluogo e il dopo partita culinario, si è consumato al Parco dei pini, dove è finita in parità... Soddisfatti i due presidenti Vincenzo Cimino e Stefano Pacitti, il quale avendo perso la scommessa dovrà invitare a cena il collega. I due per mesi si sono divertiti a punzecchiarsi, com'è giusto che sia, senza tralasciare che oltre all'amicizia, i due Ordini sono uniti da un protocollo d'intesa. Ad ogni buon conto, seppur rimaneggiati, i giornalisti hanno imposto il loro gioco e sono andati in sofferenza solo nella parte centrale del primo tempo, quando dal 5/1 a favore, si sono trovati al 6/4. Ad arbitrare, un celebre fischiotto che non ha bisogno di presentazioni: Vito Garofalo, tra l'altro direttore di pres moliselazio e in trasferta ammirevole da Isernia. In attesa del quadrangolare con avvocati di Campobasso e dottori commercialisti, il presidente Cimino ha accolto la richiesta di rivincita, da giocarsi ad Isernia, dove la presidente dei consulenti del lavoro Ludovica Aiello, è un osso duro.



ODG MOLISE

Aldo e Gianpiero Porfirio, Paolo Stanziale, Giamario Di Risio, Marco Porcaro, Antonello Di Lella, Luigi Albiniano, Donato Di Renzo, Alessandro Di Stefano.

All.: Isidoro Iafarciola



CONSULENTI LAVORO CB:

Massimo Saluppo, Antonio Barone, Vittorino Buonanno, Mauro Battista, Pietro Cicchitto, Ivan Pistoni, Danilo Viglione, Paola Piacquadio, Stefano Pacitti.

PREMIO Donata alla fondazione Murialdi per il giornalista campobassano Medaglia d'argento a Cipriano Facchinetti

È stata donata alla Fondazione "Paolo Murialdi" sul giornalismo, la Medaglia d'argento al valor militare concessa sul campo nel 1917, al noto giornalista molisano Cipriano Facchinetti di Campobasso, eroe e grande invalido della Prima Guerra Mondiale.

Cipriano Facchinetti (Campobasso, 13 gennaio 1889 – Roma, 18 febbraio 1952), è stato presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana dal 1946 al 1949. Giornalista e politico antifascista, ha diretto a Milano il periodico "L'Italia del popolo" negli anni del primo dopoguerra, opponendosi sin dall'inizio al fascismo, che combatté vigorosamente dalle colonne del suo giornale, fino a quando non fu costretto all'esilio. Militante



Cipriano Facchinetti

repubblicano, ricoprì l'incarico di ministro della guerra nel governo De Gasperi, costituito subito dopo le elezioni del '46, che segnarono

il passaggio dalla monarchia alla repubblica. Sostenitore dell'intervento al fianco delle democrazie occidentali contro gli imperi tedesco e

austroungarico, intervenne come volontario nel primo conflitto mondiale. Il 23 marzo del 1917, mentre guidava l'attacco sul fronte del

Carso nei pressi di Monfalcone un plotone del 225° reggimento di fanteria della Brigata "Arezzo", fu gravemente ferito da schegge di granata che gli causarono l'asportazione dell'occhio sinistro e la lesione grave di quello destro. Per questo atto fu decorato con una medaglia d'argento al valor militare. La medaglia è stata fatta pervenire alla Federazione della Stampa dal signor Carlo Caso, residente a Pittsburgh (USA), ed è da oggi esposta tra i cimeli del giornalismo della celeberrima Fondazione Murialdi.

Ecco la motivazione della Medaglia d'argento al valor militare concessa sul campo dalle Supreme Autorità mobilitate e sanzionata con Decreto luogotenenziale dell'11 novembre 1917: "A Facchinetti Cipriano, da

Campobasso, tenente milizia territoriale reggimento fanteria – Ufficiale addetto al comando del reggimento, ne coadiuvava l'azione con mirabile ardimento, perizia e intelligenza. Con parole ispirate, con esemplare valore ed instancabile energia, preparava gli animi delle truppe dipendenti alla travolgente conquista degli obiettivi prefissati. Gravemente ferito al viso, rifiutava essere allontanato dalla linea di fuoco, supplicando gli fosse ridonata la vista perduta per vedere e seguire alla vittoria i propri soldati. Altipiano Carsico, 23 maggio 1917".

La notizia, giunta grazie al collega dell'Odg Nazionale, giornalista storico Pierluigi Franz, è stata salutata con orgoglio dall'Odg Molise.

Mich. Bus.

Due importanti lezioni a cura dell'avvocato e pubblicista Francesco Brunale che ha regalato momenti di riflessione ed approfondimento Sport e doveri del giornalista: un doppio appuntamento deontologico

Angelica Pallotta

Nella giornata del 7 ottobre scorso, nella nuova e accogliente sede del Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti sita in Campobasso in Via Longano, si è tenuto un doppio corso in tema di deontologia professionale. La mattina si è parlato dell'articolo 12 del Testo Unico dei Doveri del Giornalista, che tratta quelli che sono i doveri in tema di informazione sportiva. Come noto, il summenzionato articolo consta di tre punti che sono i seguenti: Il giornalista: a) non utilizza immagini ed espressioni violente o aggressive. Se ciò non fosse possibile, fa presente che le sequenze che saranno diffuse non sono adatte al pubblico dei minori; b) evita di favorire atteggiamenti che possano provocare incidenti, atti di violenza o violazioni di leggi e regolamenti da parte del pubblico o dei tifosi. c) se conduce un programma in diretta si dissocia immediatamente da atteggiamenti minacciosi, scorretti, razzistici di ospiti, colleghi, protagonisti interessati all'avvenimento, interlocutori telefonici, via internet o via sms. Il relatore, il collega e avvocato Francesco Andrea Brunale, ha parlato di quanto sia importante questo dettame, collegandolo con quanto fatto in passato dalla stampa sportiva che, in seguito all'omicidio dell'esponente delle forze dell'Ordine Filippo Raciti, morto prima di un derby tra il Catania e il Palermo, ha visto approvare prima il Codice di Autoregolamentazione dell'Informazione Sportiva, denominato Codice Media e Sport e successivamente il Decalogo di Autodisciplina dei Giornalisti Sportivi. Entrambi i testi sono collegati a quanto poi riportato all'interno del Testo Unico dei Doveri Del Giornalista. Di conseguenza, sono stati fatti una serie di esempi, tratti da situazioni realmente capitate, in cui si è cercato di spiegare come bisogna comportarsi quando ci si



Da sinistra il consigliere nazionale Vincenzo Ciccone, il vice presidente Cosimo Santimone, il presidente dell'Ordine Vincenzo Cimino e il relatore Francesco Brunale



trova dinanzi alle situazioni esplicitate in maniera chiara dall'articolo 12. Successivamente è intervenuto il collega e consigliere nazionale Vincenzo Ciccone che ha spiegato il procedimento che si deve effettuare nel caso in cui vi siano violazioni deontologiche da

parte dei giornalisti sportivi. Nel primo pomeriggio, sempre con relatore l'Avv. Francesco Andrea Brunale, è stato preso in esame l'articolo 9 del Testo Unico dei Doveri del Giornalista che tratta l'argomento dei doveri in tema di rettifica e di rispetto delle fonti. Come ben

chiaro ai colleghi, il giornalista ha i seguenti compiti: a) rettifica, anche in assenza di specifica richiesta, con tempestività e appropriato rilievo, le informazioni che dopo la loro diffusione si siano rivelate inesatte o errate; b) non dà notizia di accuse che possano

danneggiare la reputazione e la dignità di una persona senza garantire opportunità di replica. Nel caso in cui ciò si riveli impossibile, ne informa il pubblico; c) verifica, prima di pubblicare la notizia di un avviso di garanzia che ne sia a conoscenza l'interessato. Se non fosse possibile ne informa il pubblico; d) controlla le informazioni ottenute per accertarne l'attendibilità; e) rispetta il segreto professionale e dà notizia di tale circostanza nel caso in cui le fonti chiedano di rimanere riservate; in tutti gli altri casi le cita sempre e tale obbligo persiste anche quando si usino materiali – testi, immagini, sonoro – delle agenzie, di altri mezzi d'informazione o dei social network; f) non accetta condizionamenti per la pubblicazione o la soppressione di una informazione; g) non omette fatti, dichiarazioni o dettagli essenziali alla completa ricostruzione di un avvenimento. Duran-

te la conversazione intrapresa con i giornalisti presenti, sono state lette e prese in esame una serie di sentenze emesse dalla Corte di Cassazione e dalla Corte di Giustizia Europea in merito alla risarcibilità del danno che può essere richiesta anche quando vi è stata la rettifica da parte del direttore di una testata giornalistica in merito ad una notizia che abbia potuto ledere l'immagine di una persona e alla sacralità della segretezza delle fonti, sebbene in quest'ultimo caso di specie, soprattutto all'interno dell'ordinamento giuridico italiano, sembra esservi una certa disparità di trattamento tra coloro che sono professionisti e i pubblicisti, oltre che i praticanti la professione. Agli incontri hanno partecipato il presidente dell'ordine dei Giornalisti del Molise Vincenzo Cimino, il vice presidente Cosimo Santimone, i consiglieri nazionali Pina Petta e Vincenzo Ciccone.

Pietro Ramaglia, il clinico molisano che cambiò il corso della medicina

Un illustre medico molisano, Pietro Ramaglia, portò ai massimi livelli l'Ars Medica, ponendo le basi del metodo scientifico, presupposto indispensabile della Medicina moderna. E in Molise in pochi lo sanno. Ecco l'obiettivo del libro "Pietro Ramaglia 1802-1875" scritto da Gabriella Paduano e Mons. Gabriele Tamilia, in onore di una figura che ha segnato la storia della medicina e che era nata a Ripabottoni (CB). Edito da Caramanica Editore, il lavoro vede il patrocinio del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio e l'ANCCI, Associazione Nazionale Cavalieri Costantiniani Italiani. Venerdì 30 settembre si è tenuta a Campobasso la presentazione dell'opera, organizzata dall'OMCeO e patrocinata dall'Ordine dei Giornalisti del Molise.

Presentato nella sede dell'Ordine dei Medici un libro sulla vita di una figura che in Molise non è abbastanza conosciuta

Hanno raccontato obiettivi e percorso del loro lavoro documentario i due autori. Gabriella Paduano, termolese, è insegnante e si occupa di arte, eventi, storia, beni culturali e museali, scrive articoli e poesie in vernacolo. Monsignor Gabriele Tamilia, di Ripabottoni, è parroco

nel suo paese; docente e giornalista pubblicitario, si occupa da sempre di comunicazione e di sociale, oltre a numerose attività come la direzione di un coro polifonico e la regia teatrale. All'evento di Campobasso, nella sede dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri, era presente anche don Angelo Del Vesovo, in rappresentanza dell'avvocato Franco Ciuffo, delegato per l'Abruzzo e il Molise dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, a cui il Ramaglia apparteneva e che ha patrocinato la pubblicazione del volume.

Al dottor Italo Testa, decano dell'Ordine e studioso di storia, è stata affidata la presentazione del testo, insieme al presidente OMCeO Campobasso Pino De Gregorio. "Con un'opera certosina, alla ricerca del materiale documentario, gli autori hanno proceduto alla ricostruzione



La tavola dei relatori del corso presso l'Ordine dei medici di Campobasso

storica puntualmente documentata della vita e dell'opera clinica, scientifica e didattica del nostro conterraneo - ha detto Carolina De Vincenzo, presidente CAM dell'Ordine dei Medici Campobasso - Fornendo la descrizione delle problematiche della professione e degli aspetti socio-sanitari dell'epoca, che, a un'attenta lettura, trovano rispondenza e attualità nel difficile tempo che stiamo vivendo. Il libro non è solo la storia del dottor Ramaglia, che ci verrà raccontata dagli Autori e dagli illustri relatori oggi presenti, ma an-

che della vita sociale del Mezzogiorno, riletta con rigore metodologico e documentale, alla ricerca delle nostre radici di Molisani, con l'esigenza di una revisione critica del nostro modo di interpretare il ruolo di medici: recuperare i valori e la conoscenza del passato consente la riflessione sulla propria identità".

Il libro, pubblicato in un momento significativo della storia umana e sanitaria, racconta anche aspetti che oggi potrebbero essere molto attuali, come la gestione della pandemia.

ant.iamm.

LA RICETTA

Calamarata con orata e calamari



Luciano Pellegrini

La calamarata, è un formato di pasta che nel napoletano, è conosciuta con il nome di mezzi paccheri. Questa pasta si sposa bene con il pesce, specialmente il calamaro.

INGREDIENTI X 4 PERSONE

Calamarata	320 g
Orata fresca	200 g
Calamari	200 g
Pomodorini ciliegino	250 g
Aglio	1 spicchio
Prezzemolo	1 ciuffo
Sale	q.b.
Olio extra vergine di oliva	q.b.
pepe e peperoncino	se graditi

PROCEDIMENTO

Primo impegno, la pulizia del pesce. All'orata si tolgono le squame e le interiora per ricavarne due filetti. Con pazienza, togliere la spina centrale e le spine laterali. Adagiarla in una padella dove abbiamo rosolato uno spicchio di aglio nell'olio extra vergine di oliva.

Facciamo cuocere l'orata sino a quando diventa morbido. Ora, togliamo la pelle che si stacca facilmente e tagliamo il pesce intero in modo da ricavarne la polpa.

La pulizia del CALAMARO è più facile, perché non ci sono le spine. Alla fine sciacquarli e si tagliano a strisce sottili, di circa mezzo centimetro. Si adagiano e si fanno cuocere, nella stessa padella dove è stata cotta l'orata, per una decina di minuti. Togliere i calamari che li uniamo all'orata e, nella stessa padella, mettiamo i pomodorini ciliegino tagliati a metà. Quando i pomodorini sono cotti, aggiungiamo l'orata e i calamari. Nel frattempo cuocere la pasta al dente, scolarla, (mettere da parte un mestolo d'acqua di cottura) e versarla nella padella dove abbiamo fatto assaporare il pesce e i pomodorini, così da realizzare un condimento profumato e gustoso.

Mescolare, se occorre unire acqua di cottura, il prezzemolo fresco e, servire il piatto caldo. Se è gradito, si può aggiungere il pepe o il peperoncino. Si accompagna con un vino bianco secco, o anche molto secco, in quanto si abbina nel modo migliore al loro gusto salato e iodato.

N.B. La pulitura dei pesci, che necessitano tempo e bravura, la eseguono i pescivendoli dove si fa la spesa.

LA RICETTA

Risotto al miele e salvia



Luciano Pellegrini

Per i risotti uso sempre IL RISO CARNAROLI, però la scelta è libera. Molti chef stellati, lo preferiscono per la consistenza dei suoi chicchi, quindi perfetta per molti piatti, regge perfettamente la cottura, ha una bassa colosità. L'alta quantità di amido presente, rende i risotti cremosi, ben mantecati e con i chicchi separati. Il sapore del riso carnaroli, tende al dolce e così esalta il gusto degli ingredienti con il quale viene unito - funghi, asparagi, zucca, carciofi, radicchio, taleggio. A livello nutrizionale, IL RISO, garantisce beneficio all'organismo. Ha un basso contenuto di sodio, un'alta concentrazione di vitamine del gruppo B e carboidrati semplici, che vengono immediatamente metabolizzati dall'organismo, senza incamerare grassi. È anche una fonte importante di potassio, che può aiutare a ridurre la pressione arteriosa. Aiuta a regolare la flora batterica e favorisce un normale transito intestinale. Il riso, inoltre, è privo di glutine e quindi adatto anche ai celiaci. In genere, il tempo di cottura è 18 minuti, però meglio FARE RIFERIMENTO a QUANTO RIPORTATO SULLA CONFEZIONE o assaggio.

Il risotto al MIELE e SALVIA, è una ricetta semplice, in grado di sorprendere per l'abbinamento di sapori, DOLCE E AROMATICO. Ancora più appetitoso, se a fine cottura, per mantecarlo, si aggiunge il TALEGGIO. Ho cercato di equilibrare gli ingredienti e i sapori di questo piatto.

INGREDIENTI X 4 PERSONE

Riso Carnaroli	320gr
Miele di Acacia	1 cucchiaino
Olio extravergine d'oliva	2 cucchiaini
Taleggio	100 gr
Burro	40 gr
Brodo Vegetale	700 ml
Scalogno	40 gr
Salvia	4 Foglie
Parmigiano Reggiano Grattugiato	q.b.
pepe nero. Chi lo gradisce	

PROCEDIMENTO

Tritare finemente lo scalogno e farlo appassire in una casseruola, con DUE cucchiaini di Olio extravergine d'oliva. Unire il riso e farlo tostare, mescolando, per un paio di minuti. Bagnare con un mestolo di brodo vegetale caldo. Portare a cottura il risotto, unendo altro brodo, poco alla volta e mescolando di tanto in tanto. CINQUE minuti prima della fine COTTURA, unire la SALVIA tritata finemente, con il coltello e, poco dopo, anche il TALEGGIO. A fuoco spento, mantecare con il burro, il parmigiano reggiano grattugiato, il pepe e il miele. Lasciare riposare per 1 minuto. Trasferire nei piatti da portata e servirlo aggiungendo, se gradito, poco miele e SALVIA fresco.

Il sapore è inconfondibile, delicato e cremoso. Accompagnare il RISOTTO con un vino rosato.

LA RICETTA

Pomodori verdi



Luciano Pellegrini

I pomodori appartengono alla famiglia delle solanacee e come tutte le piante di questa famiglia contengono solanine, alcaloidi tossici che sono presenti in diverse quantità nelle piante. In tutti i modi il pomodoro risulta la solanacea più sicura e salutare. Inoltre la solanina è un vero antiparassitario naturale ed aiuta le piante a proteggersi dagli insetti, dai funghi e batteri. La pianta del pomodoro produce il frutto, il pomodoro, anche se appartiene alla categoria alimentare degli ortaggi. Considerato che ormai gli ultimi pomodori rimasti sulle piante sono ancora verdi, e che non hanno alcuna speranza di maturare, cosa c'è di meglio che preparare questi pomodori sott'olio? Il pomodoro presenta numerose proprietà benefiche in quanto è ricco di proteine, carboidrati, minerali e vitamine. Ha proprietà antiossidanti, diuretiche e preventive, proteggono la vista, è un rimedio contro i tumori, riducono la pressione arteriosa.

INGREDIENTI

· Pomodori verdi, sodi e sani	1 Kg.
· Aceto di vino bianco	q.b.
· Spicchi di aglio	q.b.
· Sale grosso	q.b.
· Olio extra vergine di oliva	q.b.
· Peperoncino	q.b.
· Origano, salvia, alloro, pepe in grani, timo...	

PREPARAZIONE

Lavare i pomodori verdi in acqua fredda, privarli del picciolo e di eventuali difetti superficiali. Tagliarli a fette sottili e rimuovere i semi. Sistemarli in uno scolapasta alternandoli a strati con il sale grosso. Lasciare macerare per 24 ore in luogo fresco. Trascorso questo tempo metterli in uno strofinaccio e strizzarli. In questo modo i pomodori perderanno la loro acqua in eccesso. Trasferire i pomodori in una scodella contenente l'aceto che deve coprirli e lasciare macerare per altre 24 ore. Stesso procedimento di strizzarli, per far perdere il liquido. Poi, mettere in una scodella tutte le spezie con un poco di olio e aggiungere i pomodori per insaporirli. A questo punto riempire i vasetti, coprire i pomodori con l'olio extra vergine di oliva e, per eliminare i vuoti di aria, pressarli con un cucchiaino. Per essere sicuri che non ammuffiscono, meglio farli bollire. In una pentola mettere un panno sul fondo e poi appoggiare i vasetti. Coprire con l'acqua e portare ad ebollizione. Far cuocere circa trenta minuti. Lasciare raffreddare e riporre i barattoli in dispensa. Mangiare i pomodori verdi sott'olio dopo un paio di settimane.

DECISIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE SULL'ALBO

SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 2022

Iscrizioni:

Antonio Pasquale Blasotta	prat. uff
Serena Di Sisto	prat. ricongiung.
Giovanni Rubino	pubblicista
Daniele Colucci	pubblicista
Francesca Valente	pubblicista
Simona Marrone	pubblicista
Rossella Ciaccia	pubblicista
Letizia Bognanni	pubblicista
Federica Salati	pubblicista
Gaia Cosco	pubblicista
Antonella Iammarino	professionista
Fabrizio Occhionero	pubblicista

Cancellazioni:

Gennaro Pignalosa	pubblicista
Sinan Seker	pubblicisti
Vincenzo Ciccone	praticante
Fabrizio Occhionero	professionista
Antonella Iammarino	pubblicista - praticante

Trasferimento:

Pasquale Antonio Blasotta	pubblicista da Odg Puglia
---------------------------	---------------------------

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 2022

Iscrizioni:

Stefania Potente	professionista
Gabriella Paduano	pubblicista
Luigi Di Lallo	pubblicista praticante
Daniela Ziccardi	pubblicista praticante

Cancellazioni

Stefania Potente	praticanti e pubblicista
------------------	--------------------------

SEDUTA DEL 22 GIUGNO 2022

Cancellazioni:

Teodora Coloccia	decesso - pubblicista
Rossella Mammarella	pubblicista

SEDUTA DEL 12 APRILE 2022

Iscrizioni:

Luca Colella	professionista
Antimo Gatta	pubblicista
Cinzia Vanditti	pubblicista
Roberto Zarriello	pubblicista praticante

Cancellazioni:

Luca Colella	pubblicista praticante
Alessandra Potena	praticante
Alessandra Criacci	praticante

SEDUTA DEL 28 MARZO 2022

Iscrizioni:

Rita Iacobucci	professionista
Roberto d'Aloisio	pubblicista
Simone d'Ilio	pubblicista
Giuliano Vacca	pubblicista
Giorgio Rico	pubblicista
Luca Morena	pubblicista
Michele Antenucci	pubblicista
Enrico Fazio	pubblicista
Rita Blasotta	pubblicista
Francesco Fazio	pubblicista
Ilaria Di Minno	pubblicista
Francesco Di Renzo	pubblicista
Hadya Pia Gala	pubblicista
Valentina Fauzia	pubblicista praticante
Pietro Ranieri	pubblicista praticante

Trasferimenti:

Vito Biello Prof.	da OdG Lazio a OdG Molise
-------------------	---------------------------

Cancellazioni:

Rita Iacobucci	pubblicista praticante
----------------	------------------------

TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 30 SETTEMBRE 2022

Professionisti	78
Praticanti	14
Pubblicisti	672
Reg. speciale	11
TOTALE:	768

NUOVI CORSI FORMATIVI ON LINE E IN PRESENZA A CURA DELL'ODG MOLISE



28 OTTOBRE E 25 NOVEMBRE 2022 ORE 15:00/18:00

Fare podcast

Fare podcast, 3 crediti non deontologici, corso on line, docente Carlo Santella;



27 OTTOBRE 2022, ORE 9:00/12:00

LinkedIn per giornalisti

corso on line, 3 crediti non deontologici, docente: Barbara Reverberi



18 NOVEMBRE 2022 ORE 9:30/12:30

Fare rete con LinkedIn

Fare rete con LinkedIn: il social del business per il giornalista: 3 crediti non deontologici, corso on line. docente: Lino Garbellini



25 OTTOBRE 2022 ORE 15:00-18:00

Giornalismo digitale: introduzione a NFT e Blockchain

Corso formativo on line a pagamento, docente Mary Bucceri, 3 crediti non deontologici



28 OTTOBRE 2022 ORE 15:00-18:00

Fare Podcast

Corso formativo on line a pagamento, docente Carlo Santella, 3 crediti non deontologici